

NAZIONE INDIANA
UNO SPAZIO LETTERARIO DEMOCRATICO

tesi di laurea di Virginia Fiume
corso di Laura in Lettere Moderne
Critica e Teoria della Letteratura
Università degli Studi di Milano
A.A. 2007
Relatore: Edoardo Esposito



*Nazione Indiana: spazio letterario
democratico* viene diffusa con licenza
[Creative Commons 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)
(Attribuzione – Non Commerciale –
Non Opere derivate)

Introduzione

1. LA BLOGOSFERA

- 1.1. Internet e i blog: le possibilità di scrittura sul web
- 1.2. La struttura dei blog e l'organizzazione dei contenuti
- 1.3. Netiquette e criteri di misurazione: le relazioni all'interno della blogosfera
- 1.4. Qualche numero sulla blogosfera
- 1.5. I lit- blog: blog letterari

2. IL CASO DI “NAZIONE INDIANA”

- 2.1. *Scrivere sul fronte occidentale* e “Nazione Indiana”
 - 2.1.1. Il convegno *Scrivere sul fronte occidentale*: impegno e informalità
 - 2.1.2. Il convegno *Scrivere sul fronte occidentale*: internet
- 2.2. Nascita e prima struttura di “Nazione Indiana”
 - 2.2.1. La redazione
 - 2.2.2. Il nome
 - 2.2.3. Gli argomenti
 - 2.2.4. Lettori e commentatori
- 2.3. Le caratteristiche innovative di “Nazione Indiana”
- 2.4. La scissione di “Nazione Indiana” e il passaggio a “Nazione Indiana 2.0”
 - 2.4.1. La letteratura e la critica militanti. Il dibattito su *La restaurazione*
 - 2.4.2. Il ruolo degli “intellettuali” e l’ “impegno”. Addii e nuovi arrivi
- 2.5 “Nazione Indiana” e le classifiche: visibilità e visite.

3. “NAZIONE INDIANA 2.0.”: SPAZIO LETTERARIO DEMOCRATICO

- 3.1. Definizione di “spazio letterario”
- 3.2. L’ “impegno” nella versione 2.0.
- 3.3. Avvicinamento tra autore e lettore: tra democrazia, impegno e ipersocializzazione.

Appendice 1: Le biografie “indiane” (mancanti in questa versione pdf)

Glossario (mancanti in questa versione pdf)

Bibliografia

INTRODUZIONE

Attualmente sulle pagine della cultura dei quotidiani si sente spesso dire che “gli italiani non leggono, ma vogliono tutti scrivere”. Pare che ci siano più libri che lettori. Il *blog* è un canale di comunicazione in più per chi già fa parte a pieno titolo del mondo dell’editoria e diventa una cassa di risonanza, più o meno qualificata, per chi non ha più scuse per resistere alla chiamata della scrittura. Alle nuove leve, nate da internet, si affiancano alcuni scrittori, studiosi e componenti del mondo della cultura che scelgono di utilizzare internet come ulteriore canale di comunicazione.

L’obiettivo di questa tesi non è fare una valutazione sulla validità letteraria di questa produzione del XXI secolo. Il panorama è così ampio e variegato che si possono trovare prodotti di grande qualità, magari nascosti, e emerite schifezze, magari in bella vista. Non molto diversamente da quello che accade nella realtà.

Il lavoro di ricerca che si è fatto ha voluto portare alla luce quelle caratteristiche che permettono di affermare che la blogosfera sia uno spazio letterario democratico.

La blogosfera, con i suoi 57 milioni di blog, che non fanno che aumentare ogni giorno, è mondo a parte. Un mondo dove persone che si pongono in relazione con le altre solo come “scrittura” entrano in contatto tra loro, si informano, dialogano e dibattono. Il *blog* è un sito internet dove chiunque, senza conoscere i linguaggi di programmazione, può inserire i testi con facilità. E dove chiunque con altrettanta facilità può commentare quegli stessi testi e farli riecheggiare nella rete *linkandoli*, diffondendo maggiormente le tematiche ritenute più importanti, più urgenti. Chiunque può produrre informazioni, informazioni che possono essere raggiunte senza limiti da parte di chiunque. Un mare dove, senza relazioni, si resta isolati e dove si acquisisce credibilità e notorietà tanto più la reputazione aumenta: link, visibilità nei motori di ricerca, contatti.

Nel primo capitolo dopo una breve introduzione sulla storia dei *blog*, si sono tracciate le linee essenziali dei meccanismi di relazione nella blogosfera: la struttura essenziale di un blog, le regole di educazione quando si interagisce con sconosciuti, l’importanza del rispetto per gli altri nonostante la possibilità e la garanzia dell’anonimato data dal web, i criteri di misurazione di visibilità e attendibilità. Per concludere con qualche numero sulla blogosfera e con una breve panoramica tra i *blog letterari*: i *lit-blog*. Spazi dove singoli o gruppi di “addetti ai lavori” decidono

di pubblicare testi letterari, di critica o di fiction, o di riflessione sui temi d'attualità. Testi che sono immediatamente verificabili dalla comunità dei lettori e che per la loro stessa presenza su internet vengono messi al centro di un dibattito fra gli autori stessi e fra tutti quei lettori che avranno, attraverso i commenti, la possibilità di leggerli, interpretarli, criticarli, chiedere maggiori informazioni.

“Nazione Indiana” (www.nazioneindiana.com) è stata scelta come caso di studio.

Nel secondo capitolo si ripercorre la sua storia. Le sue origini nel 2001, dopo l'11 settembre, con il convegno *Scrivere sul fronte occidentale* che radunò un buon numero di scrittori contemporanei intorno al tema del rapporto tra realtà e finzione. La sua nascita nel 2003, come spazio letterario di scrittura, senza regole editoriali, come luogo dove i membri di una redazione orizzontale possono pubblicare qualunque tipo di testo e dove tutti possono commentare. La fine nel 2005, con il dibattito interno alla redazione sul tema della “Restaurazione”, una riflessione agguerrita tra chi sosteneva che le logiche dell'industria culturale sono un nemico da combattere e chi affermava che l'intellettuale in qualunque logica imperante debba semplicemente portare avanti il proprio “onesto lavoro”. Questa la scelta fatta da chi è rimasto sui pixel di “Nazione Indiana” e ha continuato a produrre testi, in un testo più grande sempre mutevole, a cui ogni commento aggiunge un pezzo, uno stimolo, un problema.

Non un prodotto perfetto ma sicuramente un mezzo democratico. Per due motivi principali, analizzati nel terzo capitolo. Da una parte l'orizzontalità della redazione che entra in contatto continuo con la comunità dei lettori, in un gioco di flussi di scrittura “neutra” e irrinunciabile. Dall'altra parte i temi trattati, di nicchia a volte, ma spesso di interesse collettivo, in un prodotto culturale che ha prodotto, a detta di alcuni “le pagine più belle sulla situazione di guerra” in cui ci troviamo.

Viviamo in un'epoca di impalpabilità, di informazioni superficiali, ma anche ampie, conoscibili e approfondibili da chiunque si avvicini a una tastiera e uno schermo. Pare che in Italia solo il 4,1 % dei ragazzi non possa avere accesso a un computer. Magari non tutti hanno un *blog*, ma quasi tutti hanno gli strumenti per crearlo. Siamo in uno dei momenti di maggiore alfabetizzazione nella storia, anche se di “alfabetizzazione informatica” si tratta molti sono coloro che leggono on line e molti (certo, a volte troppi) coloro che scrivono on line, ma questo allarga incredibilmente, se non la diffusione stessa, sicuramente le possibilità di diffusione della cultura.

Se è vero, come sostiene Walter Benjamin, che “la vera destinazione di una rivista è rendere noto lo spirito della sua epoca” “Nazione Indiana” esprime con i suoi pregi e i suoi difetti, con le personalità autorevoli o meno che ci scrivono, lo spirito di un’epoca.

Questo abbiamo cercato di dimostrare in questo lavoro.

CAPITOLO 1

LA BLOGOSFERA

1.1. INTERNET E I BLOG: BREVE STORIA DELLO SVILUPPO DELLE POSSIBILITA' DI SCRITTURA SUL WEB.

Il *World Wide Web*¹ è la grande novità nata e sviluppatasi a cavallo dei secoli XX e XXI che sta condizionando in maniera forse irreversibile le forme di conoscenza, di comunicazione linguistica e di diffusione della cultura. Il web è una rete di risorse di informazioni basata sull'infrastruttura *Internet* e si fonda su tre meccanismi che consentono di rendere queste risorse prontamente disponibili al più vasto insieme possibile di utenti:

- [URL](#),² uno schema di denominazione uniforme per localizzare le risorse sul Web;
- [Protocolli](#), per accedere alle risorse denominate sul Web (ad es., [HTTP](#));
- [Iper testo](#), per una facile navigazione tra le risorse (ad es., [HTML](#)).

Questo significa, semplificando estremamente, che un utente qualsiasi dotato di computer, modem, rete telefonica³ e browser è in grado digitando l'URL di un sito internet di partenza di navigare nella rete web e muoversi tra i vari siti, passando attraverso i collegamenti che li mettono in relazione, i cosiddetti *link*.

Secondo Giulio Lughì⁴ in questi nuovi processi culturali e comunicativi sono due i termini essenziali che fanno da sfondo a qualunque forma di comunicazione: *presentazione* e *partecipazione*, che diventano essenziali nel definire il passaggio del messaggio tra mittenti e destinatari nel web.

¹ Nell'accezione corretta world wide web e internet non sono esattamente sinonimi, facendo riferimento a due apparati tecnici e strutturali differenti, ma per comodità e dovere di sintesi in questo lavoro le espressioni Web, Internet e Rete verranno usate come sinonimi.

² Con il termine URL si intende quello che comunemente viene detto "indirizzo"

³ Le nuove tecnologie a fibra ottica stanno rapidamente prendendo il posto delle vecchie connessioni telefoniche, velocizzando le procedure di navigazione e liberando gli utenti dall'obbligo di connettersi da casa o dall'ufficio. Nei paesi più industrializzati prende piede un tipo di connessione detto Wireless, cioè senza fili.

⁴ Giulio Lughì, *Parole on line: dall'ipertesto all'editoria multimediale*, Guerini e Associati, Milano, 2001 pagg. 25-30.

Con il termine *presentazione* si intende: “un processo di comunicazione direzionale in cui la rete viene usata per rendere pubblici contenuti simbolici, e dall’utente per accedere al sito che contiene quei documenti e praticare un’attività di lettura”.

Con il termine *partecipazione* si intende “un processo di comunicazione in cui la rete viene usata dall’utente per stabilire un contatto con altri soggetti e instaurare una situazione comunicativa dialogica”.⁵

La coesistenza di questi due elementi garantisce un alto tasso di fruibilità di internet come strumento di comunicazione. Si crea una sintesi dei due termini che genera due modelli, quello di presentazione e quello di partecipazione, secondo Lughì, perfettamente distinguibili nell’analisi, pur essendo, nelle situazioni concrete, mescolati e interagenti.

Di fatto le competenze necessarie per fare una ricerca anche approfondita o per gestire i contenuti di una semplice pagina web sono minime, pertanto l’utilizzo di internet è permesso a un numero molto ampio di utenti.⁶ Per navigare e per sfruttare la rete a una percentuale minima delle sue possibilità⁷ è sufficiente saper comporre testi con un *editor di testi*⁸ e avere le cognizioni essenziali sui meccanismi di funzionamento di un *browser*.⁹ Negli ultimi quindici anni internet è uscito dai polverosi laboratori di quelli che Giuseppe Granieri chiama “webentusiasti” ed è diventato sempre più fruibile, anche ai non addetti ai lavori, diventando una zona franca, uno spazio per certi aspetti estremamente democratico.¹⁰ In un articolo apparso su “Nova” il 13 aprile 2006 Giuseppe Granieri afferma:

Le regole della distribuzione, rovesciando quelle a cui ci hanno abituati i media mainstream, naturalmente seguono la grammatica della rete: una ragnatela di link predispone l’accesso al contenuto da una parte del pubblico interessato, nel momento in cui è interessato e ha bisogno di quel contenuto. Avremo tempo per abituarci a riconoscere questa logica. Un’altra cosa che la Storia ci insegna è che la disponibilità di strumenti di espressione porta inevitabilmente a un aumento complessivo del dominio dei linguaggi espressivi. L’industria culturale aveva bisogno di molto denaro per

⁵ Esempi di questo meccanismo dialogico sono le chat line, la posta elettronica, i forum e le varie forme di messaggistica. Tutti strumenti che cercano di riprodurre situazioni simili alla realtà.

⁶ In 1.4. verranno forniti dati sul reale utilizzo di internet e sulle cifre della blogosfera, in modo che sia più chiara la dimensione reale del “fenomeno internet” e sul suo utilizzo.

⁷ Percentuale minima che comunque garantisce un alto numero di funzioni gestibili: scrittura di testi, ricerche con motori di ricerca, salvataggio di informazioni o di file, chat line, posta elettronica, instant messaging...

⁸ Microsoft Word per esempio

⁹ Internet Explorer per esempio

¹⁰ Possiamo parlare di spazio democratico sottintendendo una democrazia tra tutti coloro che abbiano le competenze per usare gli strumenti di internet. In 1.4 verranno analizzati i dati a livello globale e sottolineate le principali differenze tra continenti. Differenze che effettivamente rispecchiano il termometro della democrazia globale. In quest’analisi sono anche da tenere in considerazione quelle limitazioni alla libera espressione democratica date da varie forme di censura (es. Iran, Cina, Cuba...) Il concetto di democrazia è di per sé elitario. Non tutte le persone hanno gli stessi mezzi per accedere ai vari livelli delle forme di conoscenza, pertanto si collocano su livelli diversi quanto a dignità, conoscenza, capacità di usare gli strumenti.

poter stampare e distribuire efficacemente un libro, ma l'effetto dell'alfabetizzazione prima e dell'evoluzione degli strumenti poi (dal cembalo dello scrivano ai word processor) ha portato a una maggiore capacità generale di espressione scritta. Il web da questo punto di vista è oggi una palestra in cui quotidianamente milioni di persone si confrontano con il tema dell'efficacia della propria comunicazione e crescono grazie ai continui feed back che ricevono.¹¹

Nello stesso articolo l'autore introduce e in un certo senso profetizza la figura del *cittadino crossmediale*, cioè un cittadino che vive in un mondo in cui chi ha qualcosa da dire possa farlo, avendo la possibilità di scegliere il medium più indicato per il tipo di comunicazione che volesse attuare.

Per arrivare all'attuale utenza di milioni di persona si è dovuta percorrere una strada piuttosto lunga. La prima proposta di ipertesto nacque nel 1945 ad opera di un ricercatore americano, Vannevar Bush,¹² che con l'obiettivo di studiare tecnologie per la diffusione dell'informazione iniziò a parlare di questo nuovo strumento.

Si usa fissare la data di nascita del World Wide Web al 6 agosto 1991, quando Tim Berners-Lee pubblicò il primo sito nella rete internet. Questa pubblicazione nasceva dall'idea di Berners-Lee che "il web fosse un posto in cui pubblicare contenuti fosse facile quanto consultarli". Per questa sua idea e per la struttura che Berners-Lee diede alla sua pagina egli è considerato da molti anche l'inventore del primo *weblog*.

Il termine, usato comunemente nel suo diminutivo *blog*,¹³ nasce ad opera di John Barger nel 1997 dalla fusione dei termini Web e Log. E *weblogger*, o *blogge*,¹⁴ sono coloro che compongono e animano la *blogosfera*.¹⁴

La banale traduzione che alcuni fanno della parola inglese *log*¹⁵ come "diario" è limitante. Può essere accettata solo se estesa al senso più profondo di "diario intellettuale".

¹¹ G. Granieri, *Com'è facile scrivere sul web*, in "Nova" supplemento a "Sole 24 ore", 13 aprile 2006, pag. 15

¹² Per informazioni su questo precursore si veda http://it.wikipedia.org/wiki/Vannevar_Bush

¹³ La versione trunca *blog* è stata creata da Peter Merholz che nel 1999 ha usato la frase "we blog" nel suo sito, dando origine al verbo *to blog* (ovvero: bloggare, scrivere un blog).

¹⁴ Nell'affrontare le tematiche relative al mondo di internet e dell'informatica in generale è inevitabile essere costretti a utilizzare termini che sono prestati dall'inglese. Che di fatto costituisce la base del linguaggio tecnico informatico, senza alternative verosimili.

¹⁵ il verbo *to log* in inglese significa propriamente "registrare sul giornale di bordo, annotare".

Da un punto di vista strumentale i blog sono il modello più semplice di sistema per la gestione dei contenuti. I sistemi vengono chiamati “Content Manager System (CMS)” e sono progettati per organizzare e pubblicare le informazioni sul web.

Nella forma più semplice la struttura per la creazione di un blog si costituisce di due elementi fondamentali: un modulo, di input, per l’inserimento dei testi in un database e un modulo, di output, che estrae i testi e li visualizza sulla pagina web, con l’ultimo testo inserito collocato in alto e gli altri a seguire verso il basso.

Dave Winer può essere considerato l’inventore dei blog come li conosciamo noi oggi. Nel 1997 lanciò *Scripting News*¹⁶ per poi creare con la sua software house Frontier, Manila e Radio Userland, applicazioni che hanno dato un contributo fondamentale allo sviluppo del blogging.

Si possono provare a dare diverse definizioni di blog, ma ognuna di esse rappresenta solo una parte del significato complessivo di questo strumento di comunicazione¹⁷.

I primi blog vengono oggi catalogati sotto l’etichetta di “What’s new”.¹⁸ Assolvevano la funzione fondamentale di “segnalatori” delle novità della rete.

Col passare degli anni e con l’evolversi delle tecnologie si è arrivati ai blog dei giorni nostri. Si tratta di veri e propri “diari intellettuali” on line, spesso con tutte e più le caratteristiche dei veri e propri giornali e periodici. Vengono corredati con immagini, filmati, suoni, link ad altri blog o siti internet.

1.2. LA STRUTTURA DEI BLOG E L’ORGANIZZAZIONE DEI CONTENUTI

Come già accennato all’inizio di questo capitolo i blog hanno la caratteristica fondamentale di avere un’alta fruibilità anche per utenti che non hanno grande dimestichezza con linguaggi di programmazione e nuove tecnologie.

La costruzione di un blog è piuttosto semplice e segue un percorso standard per tutti gli utenti.

Riassumendo il percorso sarà possibile vedere quali sono le diverse parti che compongono un blog.

¹⁶ Una delle prime e più note piattaforme di blogging

¹⁷ testo di riferimento per l’analisi della blogosfera e delle definizioni è G. Granieri, *Blog generation*, Roma- Bari, Laterza, 2004. Il tema verrà affrontato in modo più specifico in 1.2.

¹⁸ Trad. “che c’è di nuovo”. Questa tipologia di blog svolge una funzione di tipo “aggregativi”: cercano di segnalare tutto quello che appare on line riguardo a un determinato tema.

FASE 1- LA SCELTA DELLA PIATTAFORMA

La prima scelta da affrontare nella creazione di un blog è quella della piattaforma di riferimento.¹⁹ Si può scegliere di registrarsi su una piattaforma a pagamento che oltre a garantire una maggiore funzionalità, pur richiedendo maggiori capacità di gestione informatica, garantisce la possibilità di registrazioni di primo livello. L'alternativa è la registrazione su un servizio gratuito che offrirà servizi di semplice utilizzo, sviluppabili con appositi software, dando però solo la possibilità di registrazioni di secondo livello.²⁰

FASE 2- LA SCELTA DEL NOME

La scelta del nome è la prima scelta comunicativa e sarà l'etichetta che condurrà i nuovi visitatori fino alla creatura o permetterà al blog di essere facilmente memorizzato dagli utenti della rete. Il nome deve essere semplice, immediato, di facile memorizzazione e il più possibile inconfondibile.

FASE 3- LA SCELTA DEL TEMPLATE

Il *template* è l'aspetto grafico del blog e costituisce un'altra scelta di comunicazione, nello stesso modo in cui nelle riviste l'impaginazione ricopre un ruolo fondamentale per rappresentare le scelte editoriali.

La scelta di un buon *template* aiuta a catturare l'attenzione del "navigante". Su internet i tempi necessari a un lettore per valutare l'opportunità o meno di restare su una pagina sono piuttosto brevi, perciò scelte sgradevoli, azzardate o poco funzionali rischiano di allontanare per sempre gli utenti.

Per i blog con ambizioni di professionalità di solito vengono scelti *template* piuttosto semplici, spesso su fondo bianco, in modo che la lettura risulti non eccessivamente faticosa.

FASE 4- L'IMPOSTAZIONE DEI CONTENUTI E LA GESTIONE DEI COMMENTI

¹⁹ Le principali piattaforme di blogging sono: Splinder, Blogger, Iobloggo, Clarence, Msn, Fiscali, Il cannocchiale. Le principali piattaforme professionali sono: Wordpress, MovableType, TypePad, dBlog CMS Open Source.

²⁰ Con dominio di primo livello si intende per esempio www.nazioneindiana.com. Si parla invece di "secondo livello" quando si ha a che fare con un dominio del tipo <http://pincopallino.splinder.it> Pincopallino è il primo livello, Splinder il secondo, determinato dal portale ospitante.

Un dominio di primo livello è segno di maggiore professionalità e accuratezza.

Convenzionalmente i contenuti principali del blog vengono collocati nella parte centrale della pagina seguendo l'ordine cronologico di pubblicazione dal più recente al più vecchio. Queste pubblicazioni vengono chiamate "post", si tratta di pubblicazioni che possono avere la forma di testi scritti (strutturati come articoli di giornale o in forma diaristica a seconda della tipologia di blog) o di immagini, filmati, fotografie.

Nella maggior parte dei blog le scelte contenutistiche non sono di tipo monotematico. La definizione di blog che offre Peter Kaminski rende molto chiaramente questa complessità:

un blog è un'applicazione del network sociale che rappresenta l'elemento singolo del sistema: l'individuo.²¹

E' molto difficile dare una definizione dei blog in base ai contenuti, proprio per la loro caratteristica di aggregarsi intorno a una persona e non intorno a un tema, venendo ad essere delle sorte di "zibaldoni". Pur essendo i blog distinguibili in varie tipologie, all'interno delle stesse è possibile individuare diversi livelli di professionalità, dipendenti dalla cultura, dal grado di alfabetizzazione, dalle competenze informatiche, scientifiche o letterarie del gestore.²²

Tenendo in considerazione il proliferare di nuovi blog e la varietà delle tipologie, varietà data dall'individualità e unicità dei gestori è possibile comunque tentare una catalogazione delle diverse tipologie di blog.

BLOG PERSONALE	La categoria più diffusa. L'autore vi scrive le sue esperienze di ogni giorno, poesie, racconti, desideri (più o meno proibiti), disagi e proteste. Il contributo dei lettori nei commenti è in genere molto apprezzato e dà vita a discussioni molto personali (ma anche a flame).
BLOG DI ATTUALITA'	Molti giornalisti utilizzano i blog per dare voce alle proprie opinioni su argomenti d'attualità o fatti di cronaca, o più semplicemente per esprimere la propria opinione su questioni che non trovano quotidianamente spazio fra le pagine dei giornali per i quali scrivono. Altre persone utilizzano il blog per commentare notizie lette su giornali o siti interne
BLOG TEMATICO	Dedicato a hobby o passioni. Spesso un punto d'incontro per persone con interessi in comune.
BLOG DIRECTORY	Specializzati nella raccolta di link su un argomento particolare. Anche alcuni siti di news possono rientrare in questa categoria.
PHOTOBLOG	Sono blog dove vengono pubblicate foto invece che testi.
BLOG VETRINA	Fungono da "vetrina" per le opere degli autori, come vignette, fumetti, video amatoriali o altri temi particolari.
BLOG POLITICO	Vista l'estrema facilità con la quale è possibile pubblicare contenuti attraverso un blog, diversi politici lo stanno utilizzando come interfaccia di comunicazione con i cittadini, per esporre i problemi e condividere le soluzioni, principalmente a livello locale.
URBAN BLOG	Blog riferiti ad una entità territoriale definita (una città, un paese, un quartiere), utilizzano la tecnica del passaparola digitale per compiti di socializzazione diretta e indiretta anche con l'utilizzo di immagini e video riferiti alla comunità. Utilizzo di mappe e di sistemi di social bookmarking per aumentare il livello di condivisione e di

²¹ La definizione è contenuta in G. Granieri, *Blog Generation*, Roma- Bari, Laterza, 2005, pag. 31

²² Nella tabella seguenti si è cercato di delineare a grandi linee le principali tipologie di blog. Il tentativo di catalogazione è tratto dalla voce blog su www.wikipedia.org, l'enciclopedia libera.

	collaborazione.
WATCH BLOG	Blog in cui vengono criticati quelli che l'autore considera errori in notiziari on-line, siti web o altri blog.
M- BLOG	Blog utilizzati per pubblicizzare le proprie scoperte musicali e renderne gli altri partecipi attraverso la pubblicazione di mp3 (da qui il prefisso) o file audio dei più disparati formati.
VLOG	Utilizza filmati come contenuto principale, spesso accompagnati da testi e immagini. Il vlog è una forma di distribuzione di contenuti audiovideo. I vlog sono utilizzati da blogger, artisti e registi.
AUDIO BLOG o PODCASTING	Publicati attraverso il Podcasting. La peculiarità di questo tipo di blog è la possibilità di scaricare automaticamente sia sul proprio computer che sui lettori mp3 portatili come l'iPod gli aggiornamenti attraverso i feed RSS con gli audio incapsulati.
NANOPUBLISHING	Monotematico, contenuto leggero, scritto a più mani.
MOBLOG	Si appoggia alla tecnologia "mobile", ovvero dei telefoni cellulari. I contenuti sono spesso immagini (inviate via MMS) o video (in alcuni casi registrati direttamente in video chiamata).

Tab. 1 catalogazione per tipologia.²³

Per inserire i post viene utilizzato un apposito *form* che simula un comune elaboratore di testi. Si tratta di un'interfaccia che permette anche a chi non ha alcuna padronanza dei linguaggi di programmazione html di usare al massimo delle potenzialità lo strumento blog.

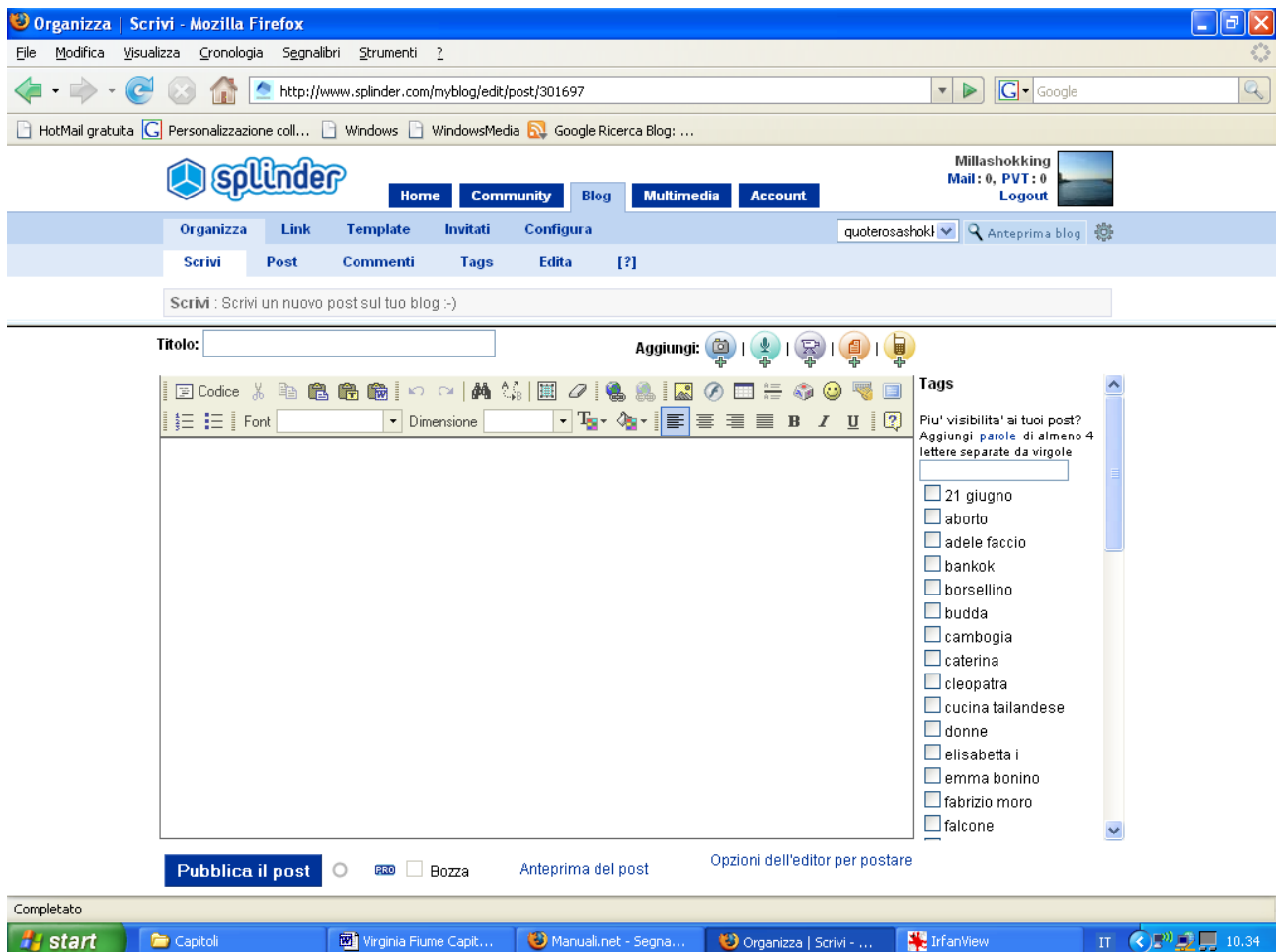


Fig. 1 Schermata standard di inserimento dei post.

²³ Per la catalogazione si è fatto riferimento alla voce "blog" presente sulla versione italiana di www.wikipedia.org, l'enciclopedia libera.

La parte contenutistica non si costituisce solo dei post; i commenti²⁴ sono un altro elemento caratterizzante e significativo. Nella maggior parte dei casi i commenti seguono direttamente il post a cui si riferiscono. Nel caso delle prime forme di blog essi erano contenuti in un'apposita sezione del sito. Anche per l'inserimento dei commenti viene utilizzato un'interfaccia, in cui a seconda dei casi è possibile:

- a) intervenire come “utente anonimo”, semplicemente scrivendo il proprio commento
- b) registrarsi con un nickname e la segnalazione del proprio indirizzo email e della propria pagina web, blog o sito.

Nella maggior parte dei blog aperti ai commenti è possibile interagire senza nessuna registrazione preliminare, ma sono frequenti i casi di blog funzionanti per inviti o che richiedono una registrazione preliminare.²⁵

http://www.ilcannocchiale.it - Il Cannocchiale Area Blog - lasci...

il Cannocchiale

il mondo visto dal web

Lascia un commento nel blog di piattaforma

Stai commentando il post **Siamo solo noi**

Il tuo nome

La tua email (se vuoi)

Un link ? (a tua discrezione)

Il commento
(1000 caratteri massimo)

Completato

Fig. 2. L'interfaccia per l'inserimento dei commenti sulla piattaforma www.ilcannocchiale.it

²⁴ I commenti sono uno degli elementi più caratterizzanti dei blog rispetto ai normali siti internet. Infatti garantiscono l'elemento di interattività che rende ancora più interessante il fenomeno.

²⁵ Strettamente legata allo sviluppo e alla gestione dei commenti è la figura dei *trosl*, i disturbatori della rete. Questa figura verrà analizzata più approfonditamente nella sezione riguardante la netiquette e le regole relazionali della blogosfera, in 1.3.

Per comodità e per chiarezza nei confronti del lettore solitamente i *post* vengono catalogati dal blogger in categorie, utili a raggruppare i post in base all'argomento o alla tipologia.

La catalogazione dei *post* e la loro indicizzazione attraverso parole chiave è anche molto importante nell'ottica della visibilità all'interno della blogosfera. Infatti segnalando le parole chiave che rimandano a un determinato *post* è possibile fare in modo che un articolo, una considerazione, un'informazione possa risultare visibile a chi compie ricerche attraverso i motori di ricerca.

Fare capolino in un motore di ricerca come "Google" è fondamentale per avere visibilità all'interno della blogosfera, essere segnalati come fonte da altri blogger e aumentare visite e relazioni sociali.

FASE 5- LA CREAZIONE DEL BLOGROLLING

Il "blogrolling" è situato nelle parti laterali della pagina web. Si costituisce di una parte fissa che contiene le informazioni sul blogger (nome o nickname, caratteristiche, indirizzo email per essere contattati etc.) e di una parte continuamente aggiornabile e modificabile che contiene link ad altri blog e siti internet.

E' il punto di partenza della navigazione sia del gestore del blog sia di chi parte da quel blog per raggiungerne altri. Costituisce il vero e proprio profilo del blogger. Oltre a contenere le informazioni di carattere generale all'interno di un'apposita scheda di presentazione, attraverso l'analisi della scelta dei siti linkati è possibile costruirsi un'immagine verosimile della persona che ha creato quel blog.

Il blogrolling diventa un elemento di valutazione fondamentale nel momento in cui ci si trovi nella condizione di dover valutare l'attendibilità del blog e del suo gestore.

L'accuratezza del profilo, la frequenza degli aggiornamenti, la precisione, la quantità e la qualità dei link diventano caratteristiche importanti, una vera e propria carta di identità interattiva della pagina. Se è vero, come sostiene Umberto Eco²⁶ che

la scrittura sta vivendo una nuova giovinezza grazie a internet, ma io per verificare le mie ricerche faccio ancora riferimento all'enciclopedia

²⁶ E. Schelma, Intervista Umberto Eco, La Repubblica, 3 novembre 1991.

non bisogna dimenticare quanto sia cresciuto il numero di coloro che si affidano completamente o in parte a internet come sistema di comunicazione.

Parlando in termini economici si può dire che di fronte a un'offerta dall'ampiezza considerevole diventa di fondamentale importanza la qualità: per emergere, per avere credibilità, per farsi notare tra i milioni di blog presenti nella rete.²⁷

Una volta terminata la creazione del blog ogni blogger diventa ufficialmente un abitante della blogosfera.

1.3. NETIQUETTE E CRITERI DI MISURAZIONE: LE RELAZIONI ALL'INTERNO DELLA BLOGOSFERA.

Probabilmente una delle migliori definizioni di blogosfera è quella che è stata data da Giuseppe Granieri, che parla di una

rete di interazioni intellettuali dirette e navigabili, risultato dell'apporto gratuito, aperto e verificabile delle conoscenze e delle opinioni di molte persone su argomenti di interesse generale e in tempo pressoché reale. I weblog sono uno spazio per la riflessione condivisa.²⁸

Gratuità, apertura, verificabilità e condivisione sono gli elementi che maggiormente caratterizzano il mondo dei blog. Trattandosi infatti di pubblicazioni non mediate, almeno in apparenza, da filtri redazionali, da ordini professionali, da riconoscimenti accademici o istituzionali queste entità devono gioco forza aggregarsi, strutturarsi e mettersi in relazione secondo insiemi di regole condivise. I weblog hanno determinato le loro regole attraverso la prassi seguita da milioni di persone. Si tratta di un caso di autodeterminazione e sviluppo collaborativo.

Esistono di fatto due ordini di norme: le regole sociali, che vengono convenzionalmente riunite sotto il nome di “netiquette”, e le regole che determinano attendibilità, fruibilità e fama dei blog. Tutte caratteristiche che determinano la posizione dei blog all'interno delle classifiche e dei ranking.²⁹

²⁷ Come tutte le realtà anche nel mondo di internet si è passati da una fase embrionale di tipo anarchico a una situazione più complessa e frequentata, in cui si è cominciata a sentire l'esigenza di regole regolarmente condivise. Per un'analisi dal punto di vista delle relazioni sociali si veda 1.3.

²⁸ La definizione è contenuta in G. Granieri, *Blog Generation*, Roma- Bari, Laterza, 2005, pag. 70

²⁹ Al concetto di ranking, cioè il posizionamento e la visibilità di un sito nelle classifiche di indicizzazione e nei risultati degli aggregatori, deve essere unito il concetto di *rating*, cioè di credibilità.

NETIQUETTE

Come nella maggior parte delle parole che riguardano la sfera del world wide web anche nel caso del vocabolo netiquette ci troviamo in presenza di un neologismo. Nasce dalla contrazione della parola inglese “net” (rete) e quella francese “etiquette” (buona educazione) e comprende l’insieme di regole che disciplinano il comportamento di un utente di internet nel rapportarsi agli altri utenti attraverso risorse quali newsgroup, mailing list, forum, email, blog³⁰... Una sorta di “galateo”.

Pur non essendoci alcuna legge imposta il mancato rispetto della netiquette comporta una generale disapprovazione da parte degli altri utenti della Rete, solitamente seguita da un isolamento del soggetto “maleducato” e talvolta dalla richiesta di sospensione di alcuni servizi.

Prima di analizzare i meccanismi relazionali della blogosfera che a partire dalle regole di comportamento costituiscono il punto di partenza per i legami tra i vari utenti e, nel caso in analisi, dei blog, è opportuno riassumere le principali regole della *netiquette*³¹, almeno quelle che sono riconducibili contemporaneamente alle liste di distribuzione e ai blog.

- 1) Quando si arriva in un nuovo newsgroup, in una nuova lista di distribuzione via posta elettronica, ma anche su un nuovo weblog è bene leggere i messaggi che vi circolano per un certo periodo prima di inviare i propri messaggi in giro per il mondo: in tale modo si può rendersi conto dell’argomento e del metodo con cui si tratta in tale comunità.
- 2) Non usare i caratteri tutti in maiuscolo nel titolo o nel testo dei messaggi, nella rete questo comportamento equivale a urlare ed è altamente disdicevole.
- 3) Non divagare rispetto all’argomento (*topic*). Talvolta questo comportamento è accettato o almeno tollerato aggiungendo OT (*off topic*, che significa “fuori argomento) nell’oggetto del proprio messaggio.
- 4) Seguire la politica di linking, fondamento del buon funzionamento della blogosfera.
- 5) Non inviare messaggi pubblicitari o comunicazioni che non siano stati sollecitati in modo esplicito.
- 6) Non essere intolleranti con chi commette errori sintattici o grammaticali, sebbene chi scrive sia tenuto a migliorare il proprio linguaggio in modo da risultare comprensibile alla collettività.
- 7) Scegliere un tipo di carattere che si adatti alla lettura sullo schermo e faciliti il lettore. Sono da preferirsi caratteri con le lettere ben separate tra loro.
- 8) Citare le fonti da cui si traggono le informazioni.

³⁰ Per le definizioni di queste risorse si veda il glossario

³¹ Il presente “decalogo” di netiquette è tratto dall’enciclopedia libera www.wikipedia.it. Si tratta delle condizioni generali che tendenzialmente valgono per ogni risorsa internet che abbia alla base una vita comunitaria. Nell’originale queste regole sono riferite principalmente alle liste di distribuzione via email, qui sono state adattate al blog, canale di comunicazione che riguarda più direttamente questa tesi. E’ inoltre necessario tenere in considerazione che ogni singola comunità si regola da sé.

- 9) Non compromettere il funzionamento della rete e degli apparecchi che la costituiscono con programmi (virus, trojan horses etc.) costruiti appositamente. Questi comportamenti costituiscono dei veri e propri crimini elettronici e come tali sono punibili dalla legge.
- 10) Soprattutto nel commentare sui blog è auspicabile lasciare una firma. Si può scegliere anche un “nickname”, ma l’apparire come “utenti anonimi” rischia di dare adito al sospetto di “flame”,³² cioè di azioni di deliberato disturbo.

Si tratta di semplici regole, tendenzialmente dettate dal buon senso, che in un ambito legato all’individuo come il blog sono molto importanti. Infatti l’identità è la base della reputazione, la responsabilità un valore aggiuntivo. Statisticamente i commenti più offensivi si registrano dove il padrone di casa tende a comportarsi in modo eccessivo. Accade di frequente che un atteggiamento considerato sbagliato venga rimarcato dagli altri utenti. Solitamente i “maleducati” hanno vita breve³³.

CRITERI DI MISURAZIONE

Sono passati dieci anni dall’avvento dei blog nel mondo di internet. Inizialmente, dato il numero esiguo di fruitori, non era necessario elaborare dati di tipo statistico. Ovviamente, con lo sviluppo delle tecnologie, con l’utilizzo di internet per scopi commerciali, con la sempre maggiore diffusione dei blog, delle persone capaci di utilizzarli e del loro utilizzo come fonti di informazioni è diventato importante fare anche valutazioni di tipo statistico sotto vari punti di vista.

Agli albori di internet, negli anni ’90, le statistiche venivano effettuate attraverso il mero calcolo delle richieste dirette dei *client* per un determinato sito internet. Con l’introduzione delle immagini e con lo sviluppo dell’ipertesto si svilupparono anche gli strumenti di osservazione matematica del fenomeno.

Nacquero i cosiddetti *web analytics*: software in grado di elaborare dati e offrire misurazioni dei comportamenti dei visitatori di un sito. Questi strumenti sono in grado di distinguere le visite in *pageviews* e *sessions*, cioè richieste fatte per singola pagina e tempo speso nella navigazione del

³² La tematica del flame (azione di disturbo) e dei disturbatori (detti *troll*) verrà approfondita più ampiamente nel terzo capitolo. Qui basti sapere che col termine troll vengono catalogati tutti quelli utenti della rete che Granieri definisce “idioti digitali”, che intervengono sui blog per creare rumore, disturbo, per esempio con interventi casuali o offensivi nei confronti di chi gestisce il blog o di chi lo frequenta.

³³ Dopo la fase embrionale di internet dove anche a livello comportamentale vigeva una sorta di anarchia adesso i meccanismi sono maggiormente regolamentati. Si può qui citare Giuseppe Granieri: “ Non è un caso che, oggi, la blogosfera continui a crescere esponenzialmente e abbia superato da tempo il limite critico di utenti che ha generato disfunzioni in tutti gli altri network sociali. Con diversi milioni di weblog che costantemente interagiscono, possiamo tranquillamente affermare che ci sono cellule malate, ma il sistema immunitario funziona benissimo”.

sito. Inoltre permettono di individuare le parole chiave che hanno portato i visitatori sul sito, se attraverso una richiesta diretta dell'URL o attraverso una ricerca con un motore di ricerca.

E' diventato possibile individuare, attraverso l'indirizzo IP³⁴, l'unica identità di un navigatore, elemento essenziale per un calcolo non eccessivamente viziato dei numeri. E attraverso ricerche approfondite il gestore di un sito può scoprire quali sono le parole chiave delle ricerche che hanno condotto i visitatori sul sito. Questa tecnica è definita *page tagging*. Si collega strettamente al fenomeno dell'indicizzazione nei motori di ricerca che abbiamo illustrato nel paragrafo precedente, facendo riferimento alla catalogazione dei post e all'individuazione di parole chiave che saranno rese sensibili sui motori di ricerca in modo da guidare la ricerca degli utenti verso le proprie pagine. E' evidente che queste strumentazioni statistiche sono molto importanti in ambito economico, aiutando la crescita del business legato a certi siti internet, introiti pubblicitari, tipizzazione della clientela, migliore individuazione del target. Ma sono strumenti essenziali anche per l'analisi del traffico internet e per lo studio delle varie tipologie di pubblicazioni on line. Se anche un blog non ha ambizioni di tipo economico in senso stretto è, salvo rare eccezioni, certa l'intenzione di visibilità.

Con lo scopo di misurare i dati e tentare di catalogarli sono nati gli aggregatori. Si tratta di servizi al margine della rete che servono a raccogliere i flussi di informazioni provenienti dalle fonti esistenti o filtrarli e smistarli secondo vari criteri.

Indichiamo qui gli strumenti che possono servire a stilare gli indici di popolarità³⁵

- 1) Il traffico di frequentazione del sito, calcolato sulla base di pageviews e sessioni.
Attraverso la conoscenza degli indirizzi IP diventa possibile per il gestore di un sito capire quante visite provengono da utenti unici identificati, quante dai motori di ricerca, attraverso quali parole chiave, quante invece dai link ad altri siti.
- 2) Technorati, strumento che permette di valutare quante volte il blog viene *linkato*, offrendo anche un servizio di *trackback*, vale a dire una segnalazione all'amministratore

³⁴ L'indirizzo IP è un numero che viene assegnato a un computer e lo cataloga come unico rispetto a tutti gli altri computer. Com'è ovvio l'indirizzo IP non cambia al cambiare di chi utilizza il computer. E' quindi collegato al mezzo e non alla persona che si trovi ad utilizzare il mezzo stesso.

³⁵ I quattro qui identificati sono stati segnalati da Jan Reister, gestore del blog letterario www.nazioneindiana.com, oggetto di questo lavoro. Non è possibile, sarebbe troppo dispersivo, analizzare tutti gli strumenti di conteggio, si sono scelti solo i più significativi. Altri esempi sono DayPop, BlogDex, TTLB Blogosphere Ecosystem...

del blog per ogni volta che il link del proprio blog viene citato o aggiunto a un nuovo sito o a un nuovo blog.

- 3) Google Page Rank valuta l'attendibilità assegnando un punteggio da 0 a 10. Punteggio che cresce con lo svilupparsi dei contenuti.
- 4) Alexa elabora i dati statistici sul traffico.

A questi si può aggiungere Audiweb, un report censuario che analizza il traffico di tutti i siti italiani. Tra tutti questi elementi il ruolo fondamentale è ricoperto dalla politica di *trackback*. Si tratta di una segnalazione che un blogger riceve nel momento in cui il suo weblog viene segnalato da un altro utente. Questa segnalazione, unita alla possibilità di accedere ai dati degli aggregatori offre agli utenti l'accesso ai "feed", portatori di metadati che consentono di associare moltissime informazioni ai testi che vengono pubblicati. Qualunque sia l'ambizione del blog il tessuto di riferimenti e il modo in cui cresce e si sviluppa la blogosfera è sempre lo stesso, riassumibile in questo modo: il blogger A individua una risorsa sul Web o pubblica un'opinione sotto forma di breve commento, articolo o anche saggio. Il blogger B legge e ha qualcosa da aggiungere, quindi commenta il post originale o ne scrive uno sul suo weblog, linkando il blogger A. Il blogger C fa lo stesso, e così via. Non è infrequente trovarsi nel caso del blogger R che ricostruisce l'intera discussione linkando tutti i contributi dalla A alla Q e aggiungendoci il suo.

Questo meccanismo dimostra due elementi essenziali che ci aiuteranno a capire meglio il funzionamento della Rete e il concetto di ranking. Innanzi tutto risulta evidente come l'esperienza di lettura su internet richieda al lettore un contributo fondamentale per ricomporre il senso del testo.³⁶ Il secondo aspetto, alla base del ranking, è la visione che emerge del blog come atto di generosità: di fatto il blog viene ad essere un nodo³⁷ in un sistema di lettura, sposta l'attenzione di chi legge su altre fonti invece di cercare di trattenerlo sulle sue pagine. In un meccanismo in cui ognuno guadagna qualcosa: l'autore del primo post perché riceve sempre nuova attenzione grazie alle citazioni e ai link, l'autore della citazione perché offre un servizio di qualità ai suoi lettori e il lettore stesso perché ha sempre più possibilità di incontrare contenuti interessanti. Questo non può che favorire un approccio interdisciplinare ai temi affrontati, dando la possibilità di sfruttare al cento per cento le potenzialità della rete.

³⁶ Gli autori che sottolineano questo aspetto di infralettura nell'esperienza di internet si richiamano, più o meno a ragione e più o meno approfonditamente ad autori come Barthes e Wittgenstein.

³⁷ Qualcuno usa il termine tecnico hub, che vale per "centro di smistamento".

Secondo Jill Walker, studiosa norvegese, che ha elaborato una teoria di economia politica del web i link all'interno del Web ricoprono un ruolo fondamentale, possono essere considerati una pseudo-valuta.³⁸

Quando io offro un link a B, questo link apporta un preciso valore nel Page Rank di Google e negli altri sistemi di indicizzazione. Il link ha per B un valore superiore a quello che il contenuto della pagina di B ha per me o per i miei lettori. Io con il mio link sto pagando B per l'accesso ai suoi contenuti.

Esistono siti con molte connessioni, quindi grandi nodi, detti *hub*, attorno a cui ruotano moltissimi utenti e moltissimi altri siti. Non essendoci reciprocità nella pratica del *linking*³⁹ si sviluppa un meccanismo esplicitato con la formula *rich get richer*.⁴⁰

Qualcuno propone di applicare la regola dell'economista Pareto dell'80/20 così come per il reddito anche per la blogosfera. Infatti il 20% dei blog mantiene l'80% dei link.⁴¹

Non necessariamente la visibilità è sinonimo di autorevolezza, ma la popolarità resta comunque una segnalazione importante per considerare nel suo complesso la blogosfera, la sua fruizione e i suoi numeri.

L'operazione di aggregazione è generalmente automatica, non ha costi significativi di banda o di utilizzo di risorse, pertanto si sta arrivando a un livello di standardizzazione. Tra l'altro, come sostiene Granieri, l'esclusione da strumenti come Technorati è un atto di isolamento troppo rischioso per chi voglia diffondere le sue idee su internet.

Spesso alcuni tendono a identificare la visibilità con l'autorevolezza. La "popolarità" è un fattore legato all'interazione sociale, al modo in cui un blogger quotidianamente diffonde informazioni, stabilisce relazioni, partecipa ai dibattiti. E il mondo quotidianamente lo giudica, impone una rilevanza, in termini di link.

³⁸ J. Walker, Links and power: the political economy of linking on the web. Citato in traduzione da G. Granieri, op. cit. pag. 40

³⁹ Non è detto che un blog citato decida di linkare chi lo ha linkato.

⁴⁰ Trad. chi è ricco diventa più ricco

⁴¹ C. Shirky, Power laws, weblogs and inequality in http://shirky.com/writings/powerlaw_weblog.html

Citato in traduzione da G. Granieri, in "The Power of linking: cenni di economia politica del web", op. cit. pag. 40

Secondo questi meccanismi la blogosfera diventa un insieme di *cluster*⁴² comunicanti. Ciascun individuo scrivendo degli argomenti che gli interessano e leggendo ciò che attira la sua attenzione finisce per frequentare più o meno assiduamente un numero variabile di piccoli mondi, ognuno con le sue cifre, le sue caratteristiche, il suo numero di utenti.

Proprio questi meccanismi di aggregazione per temi e le microcomunità che si vengono a costituire sono una delle caratteristiche fondamentali della blogosfera.

1.4 QUALCHE NUMERO SULLA BLOGOSFERA.

Le caratteristiche di estrema democraticità dello strumento blog si possono riassumere in quattro punti essenziali:

1. Semplicità di utilizzo
2. Comunicazione prevalentemente non mediata e senza censure nell'esposizione dei temi e nella possibilità di commentare⁴³.
3. Costi contenuti: per il server condiviso⁴⁴ la spesa di mantenimento del sito oscilla tra i 25 e i 120 euro, a seconda delle scelte editoriali. Si tratta in ogni caso di una cifra irrisoria se confrontata con qualunque altro tipo di pubblicazione.

Il costo, in termini di tempo, è altrettanto contenuto. Operando con costanza sono necessari tre o quattro aggiornamenti all'anno, a cui devono seguire alcuni test preliminari ad opera del gestore tecnico.⁴⁵

Interdisciplinarietà fortemente favorita dall'utilizzo dei link e dai meccanismi ipertestuali.

⁴² i cluster sono gruppi di oggetti dello stesso tipo.

⁴³ È proprio questa facilità di commentare a creare una vera o presunta impressione di democraticità. Se è vero che ci sono molti aspetti positivi nella relazione tra autore e lettore è anche vero che si sviluppano facilmente fenomeni di vera e propria dipendenza dagli strumenti di internet. L'argomento verrà affrontato nei capitoli successivi, facendo riferimento a Nicola Brusco, Dall'isolamento all'ipersocializzazione, in <http://www.bloggers.it/movimentolaureati>

⁴⁴ Quando si decide di non fare riferimento a una piattaforma gratuita.

⁴⁵ http://www.vibrissbollettino.net/archives/2006/03/finanziare_vibr_1.html

Giulio Mozzi in un post dal titolo "Finanziare Vibrisse" sul suo blog sostiene comunque che per garantire il blog come prodotto di qualità è necessario sostenere alcune spese che costituiscono comunque un costo che cresce al crescere della qualità e della fruizione del blog.

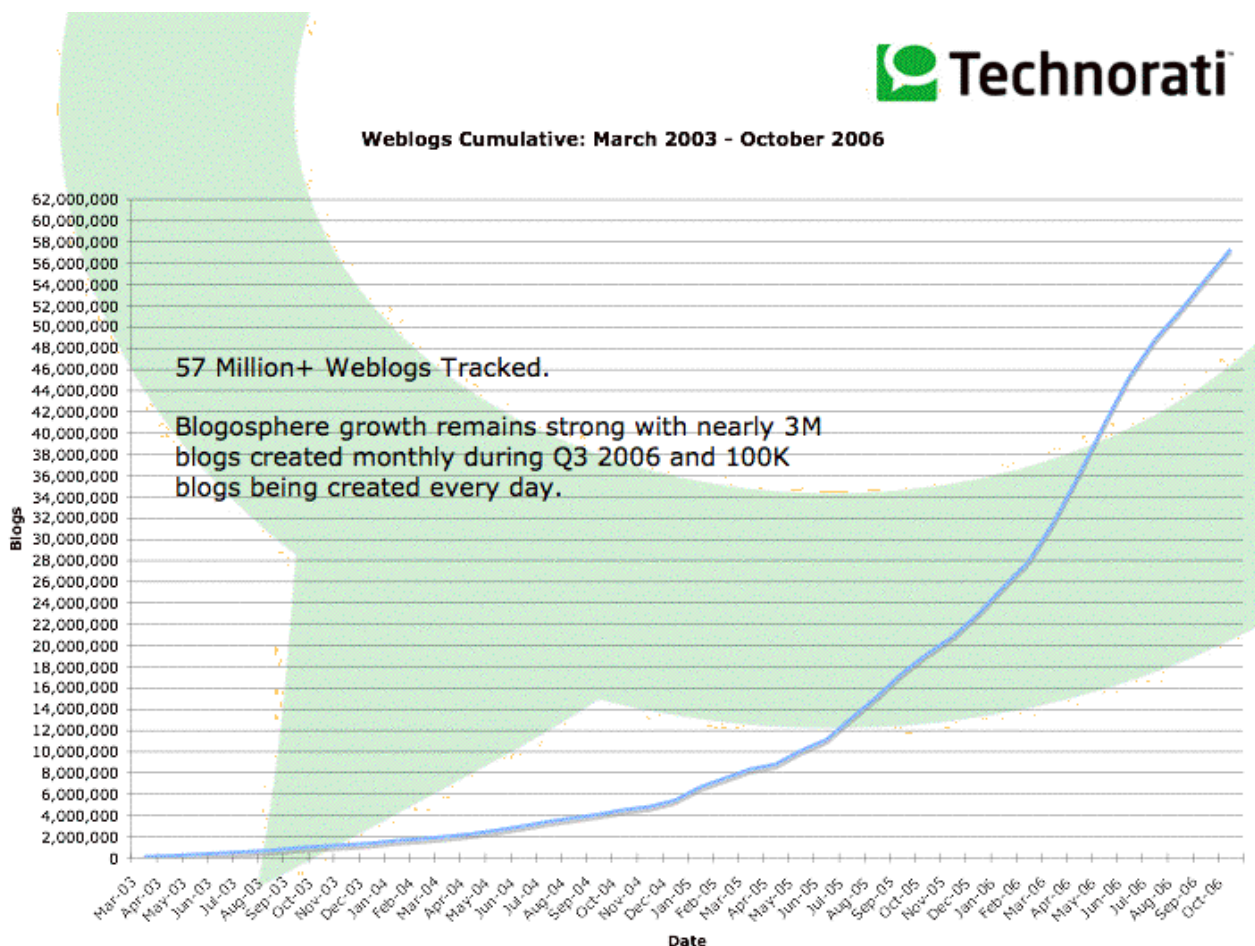
"Care voi, cari voi. La manutenzione di vibrisse (e dei siti connessi) è diventata, un po' alla volta, una faccenda piuttosto costosa. sono: affitto del dominio (pochi euro l'anno, circa 30 €), affitto di spazio sul [server](#) (un centinaio di euro l'anno), affitto di banda (cioè di "capacità di traffico": più sono le connessioni, maggiore è il "peso" del sito – determinato da testi, immagini ecc. –, maggiore è il "traffico": quasi 500 euro l'anno, se si vuole evitare il periodico blocco del sito verso fine mese), spese telefoniche, aggiornamento dell'editor (sarà necessario, probabilmente, acquistare la nuova versione di [Movable Type](#)), eccetera, per il 2006 prevedo di spendere qualcosa di più di un migliaio di euro. Che, per le mie tasche, sono parecchi

E' qui interessante, anche per capire meglio l'etica della blogosfera, raccontare la scelta che ha fatto Giulio Mozzi per finanziare il blog. Ha messo in vendita alcuni suoi libri. Acquistabili con un semplice scambio di mail.

Un anno dopo nasce una costola di www.vibrissbollettino.net, cioè www.vibrisselibri.net. Approfondito in 1.6

Come in ogni contesto in cui ci si trova a fare i conti con il termine “democrazia” è opportuno verificare, almeno indicativamente, i numeri che comprendono il *demos* in questione.⁴⁶ Internet è uno strumento dalla fruibilità quasi infinita, esattamente come la televisione e gli altri mass-media. Trattandosi di un fenomeno ancora in evoluzione siamo ancora in presenza di sacche di analfabetismo⁴⁷ e in alcuni casi di diffidenza. Per la blogosfera il discorso è analogo, ma più facilmente monitorabile grazie agli aggregatori e ad altre strumentazioni.

I dati aggiornati a ottobre 2006 dal motore di ricerca specializzato Technorati indicano la presenza di 57 milioni di blog e un dato di raddoppiamento della blogosfera che si sviluppa in 230 giorni. Nel grafico seguente è indicato lo sviluppo della blogosfera dall’agosto del 2003:



⁴⁶ Per questi dati si è scelto di utilizzare come fonte Sifry's Alerts State of the Blogosphere, October, 2006.htm, con i dati aggiornati a ottobre 2006.

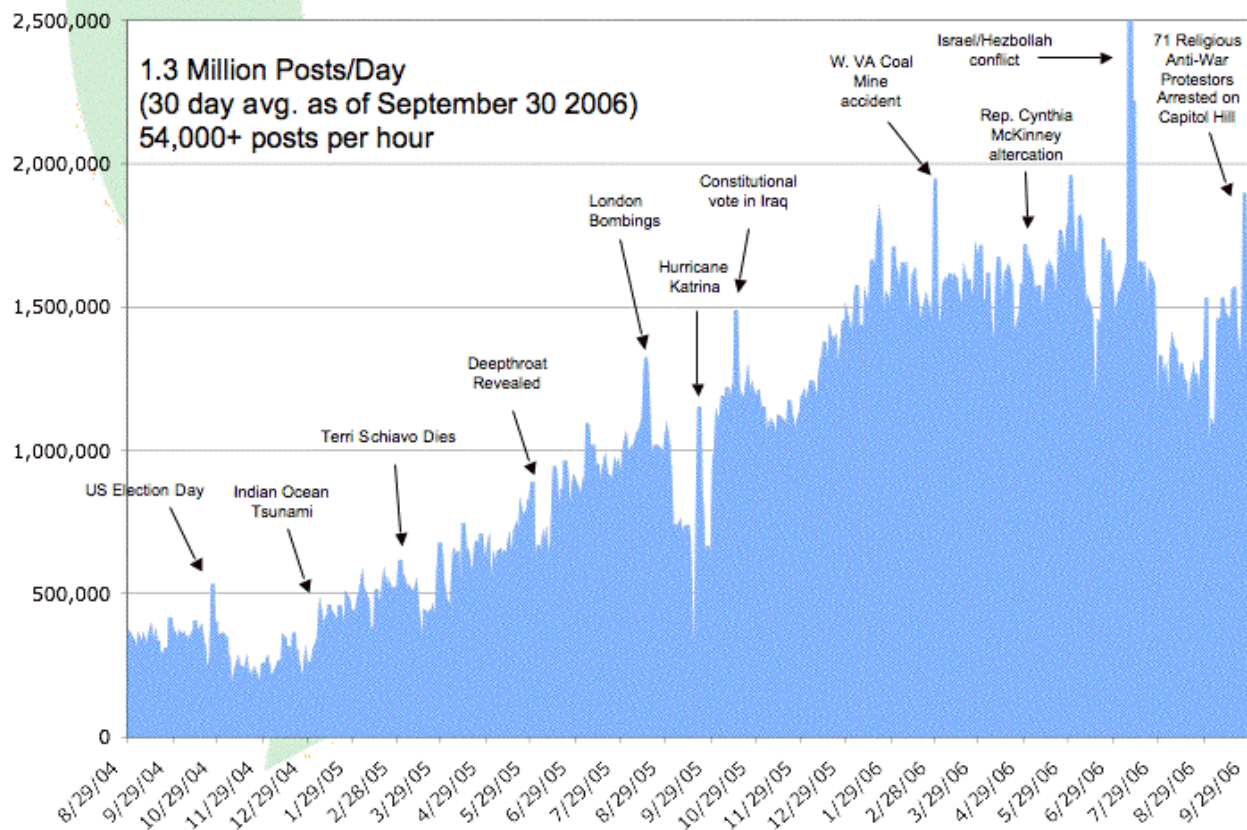
⁴⁷ Si intende qui l’analfabetismo rispetto alle nuove tecnologie. Come ogni forma di comunicazione anche l’informatica ha diversi gradi di conoscenza presso le persone.

Vengono creati quotidianamente almeno 100.000 nuovi blog. Circa il 55 % dei blog sono considerati attivi, secondo un criterio di un aggiornamento ogni tre mesi.

Sebbene Technorati abbia elaborato un modo per discernere i veri blog da quelli creati appositamente per fare azione di *spamming*, i cosiddetti *splogs*, nei calcoli sullo stato della blogosfera, come spiega David Sifry, si configura una diminuzione del numero dei nuovi blog giornalieri man mano che i dati vengono perfezionati, arrivando a togliere un 4% giornaliero di presenze.

Il dato più impressionante è probabilmente quello del numero dei post per giorno. Si parla per il trimestre agosto- settembre- ottobre di 1, 3 milioni di post al giorno. Secondo l'analisi di Sifry si registra un forte aumento delle pubblicazioni nei momenti in cui avvengono fatti di rilevanza mondiale. Per esempio, nel mese di luglio si è registrata una forte impennata in relazione al conflitto tra Israele e Hezbollah e all'aumento delle tensioni in medioriente. Lo stesso nel periodo delle elezioni americane di mid- term.

Daily Posting Volume



Grazie all'aggregatore Technorati è stato possibile identificare dei criteri numerici per esprimere valutazioni sull'autorevolezza dei blog, in base alla frequenza degli aggiornamenti e alla politica di linking. Secondo questi criteri i blog possono essere suddivisi in quattro gruppi di autorevolezza:

Gruppo a bassa autorevolezza (blog linkati tra 3 e 9 volte negli ultimi 6 mesi)

L'età media del blog, calcolata secondo il numero di giorni di esistenza del blog stesso, è di circa 228 giorni. Dato che mostra una reale impegno. In ogni caso i blogger appartenenti a questa categoria producono una media di 12 post al mese. Significa un tipo di impegno dedicato, ma non costante.

Gruppo a media autorevolezza (blog linkati tra 10 e 99 volte negli ultimi sei mesi)

Si tratta di un gruppo piuttosto simile al primo. Con una piccola ma percepibile differenza nell'età media (260 giorni) e con un aggiornamento superiore del 50 % al gruppo precedente.

Gruppo ad alta autorevolezza (blog linkati tra 100 e 499 volte negli ultimi 6 mesi)

Questo gruppo rappresenta un deciso cambiamento nell'età dei blog che lo compongono, ma una produzione di post non così differente. E' evidente che la maggior parte dei blog che compongono questa categoria costituivano precedentemente parte del gruppo precedente e sono cresciuti in modo organico col passare del tempo.

Gruppo di massima autorevolezza (blog linkati più di 500 volte negli ultimi sei mesi)

I blog appartenenti a questa categoria corrispondono all'élite della blogosfera. Il gruppo comprende più di 4000 blog, con un cambiamento considerevole sia per quanto riguarda la durata media della vita sia nella frequenza degli aggiornamenti. La maggior parte di questi hanno tutte le caratteristiche delle pubblicazioni di tipo professionale. I post vengono aggiornati diverse volte in una giornata.

I dati relativi a questa divisione numerica per l'autorevolezza si trovano nel grafico che segue. I dati rilevati sono individuati su un campione di circa 1,7 milioni di blog, sui 57 milioni totali. Il gruppo definito a "bassa autorevolezza" in realtà si colloca nel 2% dei migliori blog. Il concetto di "basso" vale in relazione ai gruppi con gradi di autorevolezza maggiori.

L'ultimo aspetto da analizzare è quello relativo alle diverse lingue utilizzate nella blogosfera.

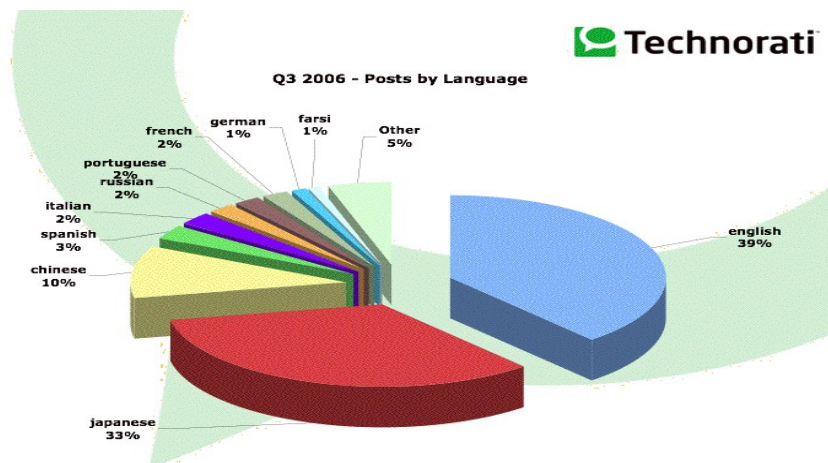
Inglese e giapponese restano, nel trimestre considerato, le più diffuse. Si mantiene saldamente al terzo posto il cinese, sebbene rispetto al trimestre precedente la percentuale sia scivolata al 10 %.

Comparando i dati relativi alle fasce orarie e alle pubblicazioni dei post si nota come i blog scritti in cinese e in giapponese hanno una forte produzione localistica, mentre inglese e spagnolo hanno una produzione distribuita a livello mondiale.

Sempre in relazione al legame con la fascia oraria si evidenzia una maggiore produzione negli orari lavorativi.

Per quanto riguarda le lingue europee le percentuali oscillano tra l'1% del tedesco e il 3% dello spagnolo. L'italiano detiene una percentuale del 2%.⁴⁸

⁴⁸ Non è questo lo spazio per fornire tutte le tipologie dei dati statistici presenti su www.sifry.com ma un'analisi dei dati può essere interessante per avere un'idea più ampia del fenomeno: l'aumento dei post pubblicati negli orari d'ufficio, il collegamento con le vicende di cronaca e di attualità, la presenza di doppi o tripli blog in realtà riferiti sempre alla stessa persona...



1.5 I LIT-BLOG

Viste le caratteristiche della blogosfera è naturale immaginare che in un panorama così ampio e variegato anche le caratteristiche di una specifica categoria siano altrettanto varie e multifaccettate. E' solo con questa necessaria premessa che si può tentare di intraprendere un'analisi del panorama dei blog letterari.

Maria Grazia Cocchetti⁴⁹ in un suo articolo del giugno 2006 afferma:

Da alcuni anni è nato un nuovo modello di rivista letteraria, accessibile e trasparente che grazie anche alla diffusione on line, alimenta l'immaginario collettivo, elargendo a tutti i suoi beni simbolici. Alla base di queste nuove riviste letterarie c'è una struttura circolare, democratica, composta spesso da un'anima, il responsabile, e da un numero variabile di collaboratori. Queste nuove riviste ricercano e si aprono all'accoglienza di nuovi scrittori che, in queste isole, diventano autori, contribuendo così alla scoperta di nuovi scrittori e all'arricchimento del panorama letterari.

La Cocchetti probabilmente non si riferisce esattamente ai blog letterari, o non solo, ma a una tipologia di rivista tradizionale che però sceglie la pubblicazione on line, alternativa o concomitante a una pubblicazione cartacea.⁵⁰

Ma è lecito azzardare una somiglianza tra la rivista tradizionale e i blog letterari se un autore come Giulio Mozzi nel "Best off 2006- Letteratura e industria culturale, il meglio delle riviste letterarie

⁴⁹ M. G. Cocchetti, Le nuove riviste letterarie" in www.sagarana.it/rivista/numero5/saggio5.html

⁵⁰ Alcuni esempi di riviste di tipo tradizionale con pubblicazione on line: www.ilcalzerottomarrone.it, www.compagnosegreto.it, www.rilune.org, www.rivistapaginazero.net, www.lietocolle.com/ulisse

italiane”⁵¹ prende in considerazione sia le riviste cartacee tradizionali sia le pubblicazioni on line. A queste ultime viene dedicato ampio spazio nella sua raccolta:

oggi il sistema sanguigno della repubblica delle lettere è costituito da quegli stessi soggetti, più una quantità di pubblicazioni avviate nella rete, più le versioni per la rete delle riviste già pubblicate in carta, più un’ormai collaudata consuetudine a mettere in circolazione qualunque materiale risulti rilevante, più una grande quantità di pubblicazioni personali in rete che senza avere il carattere di rivista contribuiscono alla circolazione e alla produzione di materiali, eccetera.

Per il peso che Mozzi ha dato ad alcune riviste letterarie nel suo lavoro e per il tipo di indagine che si farà sul caso di Nazione Indiana abbiamo scelto qui di illustrare i principali blog e riviste letterarie usando i riferimenti e le descrizioni che lo stesso Mozzi ha dato nel suo libro. Il panorama è naturalmente molto più vasto⁵². Ma già da queste brevi descrizioni è possibile avere una panoramica della situazione letteraria on line e soprattutto delle diverse tipologie di pubblicazione telematica, dalla rivista in senso più tradizionale al lit blog, passando per il vero e proprio progetto multimediale.

CARMILLA: è nata nel 1999 come rivista tesa a valorizzare i contenuti antagonisti, di critica al potere, della narrativa di genere. Nella versione cartacea sono usciti quattro numeri in veste di fanzine e sette numeri quale rivista. Attualmente esiste solo la versione in rete (www.carmillaonline.com) diretta da Valerio Evangelisti e Giuseppe Genna., che vanta oltre 120.000 visitatori alla settimana.

LIPPERATURA: nasce nel novembre 2004. E’ un lit blog⁵³, un blog letterario aggiornato quotidianamente. Ospita solo in minima parte articoli, recensioni e interviste della titolare⁵⁴ uscite su Repubblica, o il loro “contenuti extra” (il dietro le quinte degli stessi materiali). Più spesso, si dedica alla cronaca della discussione letteraria, con particolare attenzione ai temi del copyleft e del ruolo della critica. E’ aperto agli interventi di scrittori, editori e lettori.

⁵¹ Si tratta di una raccolta annuale in cui

⁵² Per avere un elenco più completo si può fare riferimento al blogrolling dei siti citati, o eventualmente ad aggregatori specifici.

⁵³ La maggior parte delle definizioni che seguono sono tratte da Giulio Mozzi, “Best off 2006- Letteratura e industria culturale, il meglio delle riviste letterarie italiane”, 2006, minimum fax, Roma

⁵⁴ Loredana Lipperini, giornalista di Repubblica.

MISERABILI: I Miserabili sono stati un pubblicazione elettronica di letteratura, creato nel 2003 da Giuseppe Genna e recentemente trasformatosi in un labirinto ipertestuale che prende spunto dall'ultimo suo libro. Il totale dei testi presenti è 1213, la media di lettori unici mensili si aggira intorno ai centomila.

NAZIONE INDIANA: Ciascuno dei componenti (circa una ventina) pubblica sul sito ciò che vuole, senza filtri redazionali. E' l'evoluzione di "Scrivere sul fronte occidentale", il convegno dell'autunno del 2001: un incontro tra scrittori, artisti, critici, studiosi sull'impegno politico e le forme artistiche legate al presente. A partire dal 2005 alcuni componenti hanno lasciato il gruppo, altri vi si sono uniti, dando vita a una versione 2.0.

PAGINAZERO- LETTERATURA DI FRONTIERA: è un quadrimestrale di letterature e culture diretto da Mauro Daltin e Paolo Fichera. Le tematiche riguardano le culture dell'esilio, della migrazione, delle minoranze, dei ponti con altre culture.

Dialoghi, forum, poesie, saggi, recensioni, storie sono le sezioni che mettono in contatto le persone, energie e poetiche, che formano la struttura "mobile" di ogni numero.

IL PRIMO AMORE: Sul confine tra blog letterario e rivista on line. Ha del blog la caratteristica dell'aggiornamento frequente e della citazione da altre pubblicazioni, cartacee e non, oltre agli scritti dei redattori. Non ha invece nessuno spazio previsto per i commenti. I redattori principali sono: Sergio Baratto, Carla Benedetti, Benedetta Centovalli, Gabriella Fuochini, Giovanni Sergio Baratto, Giovanni Giovanetti, Giovanni Maderna, Antonio Moresco, Sergio Nelli, Anna Ruchat, Tiziano Scarpa, Dario Voltolini. La maggior parte di essi componevano la redazione della prima versione di Nazione Indiana.

RE: Può essere descritto come un "progetto multimediale" intorno a cui nascono anche performance e pubblicazioni fonografiche. Ha creato un meccanismo di intenso scambio culturale con Spagna e Stati Uniti, valorizzando la possibilità di comparare tre lingue e tre culture. La versione on line è in aggiornamento continuo.

ULISSE: www.lietocolle.com/ulisse , quadrimestrale on line di poesia e pratica culturale, diretto da Alessandro Broggi, Carlo Dentali e Stefano Salvi. Nato nel 2004 da un'idea di Michelangelo

Camilliti, editore di LietoColle, raccoglie interventi che analizzano, in modo sempre monografico, luoghi e aspetti non soltanto della letteratura contemporanea, ma di tutto ciò che parte dall'interesse per le arti, dando ospitalità agli interventi più diversi: articoli, poesie, saggi.

VIBRISSE BOLLETTINO: nasce come blog personale di Giulio Mozzi. Dopo una prima fase come semplice blog, dall'agosto del 2000 cura la pubblicazione in rete di [vibrisse](#), un "bollettino di letture e scritture" I soci di vibrisselibri sono persone che, rispondendo all'invito lanciato da Giulio Mozzi hanno scelto di investire pensiero, lavoro e risorse in un progetto culturale ed editoriale innovativo, portando ciascuna il contributo della propria esperienza professionale e l'energia della propria passione. Una casa editrice solo virtuale e un'agenzia letteraria (che sceglie la pubblicazione in rete come strategia di promozione dei propri libri). Vibrisselibri, in quanto associazione, non ha scopo di lucro. I proventi risultanti dalla cessione di diritti a terzi servono al finanziamento dell'attività.

ZIBALDONI E ALTRE MERAVIGLIE: www.zibaldoni.it rivista letteraria telematica fondata nel 2002 da Enrico De Vivo e Gianluca Virgilio. Ispirata fortemente alle sollecitazioni filosofiche e poetiche dello Zibaldone leopardiano e alle idee di meraviglia e fantasia. Vi partecipano scrittori, critici, artisti e poeti italiani e stranieri.

1.1.1. Il caso di Nazione Indiana

Esistono esperienze che riescono a racchiudere in sé tutte le caratteristiche del mezzo di cui sono espressione. Si può sostenere che le esperienze meglio riuscite siano quelle che del mezzo riescono a portare in modo emblematico segni positivi, ma anche a sostenere sulle spalle con dignità il peso delle caratteristiche negative.

Nel primo capitolo abbiamo analizzato tutti gli elementi che costituiscono la base su cui si sviluppa e si evolve un nuovo strumento di comunicazione come il blog letterario.

Se è vero che grazie a quest'invenzione sono aumentate in modo esponenziale le possibilità per chiunque di offrire contenuti su internet e per chiunque di trarre informazioni da internet è anche vero che sui blog spesso si assiste a meccanismi di degenerazione.

Nazione Indiana per la sua storia e il suo percorso, e soprattutto per le penne che ha ospitato e ospita tutt'ora, può essere inserita in quella categoria che nel capitolo precedente abbiamo definito "lit-blug", blog letterari.⁵⁵ Si tratta di un panorama di ampio respiro in cui si sviluppano relazioni tra scrittori, critici, esperti di cinema o di arte mediamente conosciuti in quella che qualcuno chiamerebbe "repubblica delle lettere".

Il sito ha visto nel corso dei quattro anni della sua storia prima convivere e poi avvicinarsi diverse personalità del panorama culturale italiano. Letterario e non solo. Possiamo ricordare scrittori (Antonio Moresco, Aldo Nove, Tiziano Scarpa, Gianni Biondillo, Raul Montanari...) Qualche critico letterario, come Carla Benedetti, Benedetta Centovalli, Sergio Garufi. Poeti: Andrea Inglese, Andrea Raos. Una giornalista femminista affermata come Lea Melandri. Il regista Renzo Martinelli, uno dei casi letterari del 2006, Roberto Saviano. Addetti ai lavori del mondo dell'editoria come Giulio Mozzi e Giorgio Vasta. Aggiungendo nei tempi più recenti alla sua storia un'economista, Maura Luisa Venuta e un fisico, Antonio Sparzani.⁵⁶

⁵⁵ Non bisogna mai dimenticare che le catalogazioni nell'ambito della blogosfera hanno comunque confini molto labili. Non si può definire Nazione Indiana esclusivamente "rivista letteraria", e nemmeno blog "letterario".

⁵⁶ Qui si sono fatti solo alcuni nomi dei vari membri di Nazione Indiana, i cui profili sono raccolti nell'appendice Biografie.

Un tessuto di relazioni molto variegato che nel suo intrecciarsi ha offerto al panorama della “letteratura on line” una ventata di freschezza e di novità non così lontane da quello a cui ambiscono, con successo o meno, le pagine culturali tradizionali.

Enrico Falqui nel primo capitolo del suo volume ‘Giornalismo e letteratura’ nel 1969 tracciava una storia delle pagine culturali del nostro paese. Sebbene “Nazione Indiana” non ambisca dichiaratamente a essere una sorta di “terza pagina” vi si possono comunque riscontrare caratteristiche di formazione e di produzione che permettono di avvicinarla ad alcune descrizioni che Falqui riporta nelle sue pagine.⁵⁷

Viene citata un’antologia del primo dopoguerra di Orio Vergani intitolata ‘La terza pagina’, nella cui introduzione si fa riferimento a:

un’antologia dell’opera dei più noti e interessanti scrittori italiani, raccolta tra la produzione dedicata ai giornali e ritenuta degnata di vivere una vita più lunga di quella effimera e quasi senza eco del quotidiano. Un’antologia di scrittori italiani che avessero saputo fondere la qualità del giornalista con quelle del letterato, creando così un genere particolarissimo che è una tra le più pure espressioni culturali del nostro tempo⁵⁸

Noti e interessanti scrittori, degni di vivere una vita più lunga di quella delle effimere pagine dei giornali, fusione delle qualità del giornalista e del letterato, pura espressione del loro tempo. Sono caratteristiche fondamentali per garantire qualità e letterarietà a un prodotto culturale. Si tratta di concetti che per molti aspetti riecheggiano in un testo di Emiliano Morreale dell’ottobre del 2005 in cui si faceva un primo bilancio del progetto “Nazione Indiana”.

C’è un punto in cui Morreale sembra quasi riferirsi ai concetti espressi da Vergani, sebbene con un senso della distanza critica annullato dalla vicinanza storica ai fatti a cui si riferisce:⁵⁹

Su Nazione Indiana sono uscite alcune delle cose più belle che sia stato possibile leggere in Italia, e a tratti è una miniera di libertà e intelligenza (e di serietà). La maggior parte degli articoli del sito sono di molto superiori (ma meglio che superiori, direi sono più necessari) di ciò che si legge in giro per giornali e riviste.

[...]

⁵⁷ E. Falqui, *Giornalismo e letteratura*, Milano, Mursia, 1969, pagg. 7- 57

⁵⁸ O. Vergani in op. cit.

⁵⁹ E. Morreale, Non esistono nazioni indiane, pubblicato su “Lo Straniero”, n.64, ottobre 2005

Un'ideale antologia del meglio di Nazione Indiana sarebbe una buona mappa del nostro presente, che un eventuale spoglio (fra cent'anni) di giornali riviste tv e radio potrebbe immaginare più sepolto nel conformismo di quanto effettivamente non sia. Su Nazione Indiana i pezzi da leggere e discutere, i lampi di intelligenza sono continui.

“Nazione Indiana” ha avuto alle sue origini e ha tutt’ora una visibilità che pochi altri prodotti culturali del genere possono vantare.

2.1.2 IL CONVEGNO “SCRIVERE SUL FRONTE OCCIDENTALE. Impegno, informalità e sperimentazione

La storia di “Nazione Indiana” cominciò nel novembre del 2001, a Milano, in occasione del convegno “Scrivere sul fronte occidentale”.⁶⁰

Il convegno fu convocato dopo gli attentati terroristici dell’11 settembre.

Nell’intervento di inizio dei lavori Dario Voltolini⁶¹ declinava quelle che sarebbero state le linee generali dell’incontro:

La cosa che volevamo fare è nata, diciamo, su due gambe. La prima era un incontro tra scrittori che si confrontassero sulla loro attività. Questo avviene normalmente, a coppie o a piccoli gruppi, ma quello che mi sarebbe piaciuto vedere una buona volta era un confronto collettivo di un gruppo un po’ più allargato. L’altra gamba è invece una gamba prepotente, perché è- non so come chiamarla- ma è la situazione in cui viviamo in questi giorni. Da queste due radici nasce l’incontro di oggi, *Scrivere sul fronte occidentale*, che mette insieme le due cose.

Radunarsi, quindi, e mettersi in discussione come scrittori, ma anche come appartenenti a un contesto sociale e politico da cui, per alcuni, non era più possibile prescindere.

Gli attentati alle torri gemelle furono un fatto politico e mediatico di una tale intensità da segnare profondamente gli scenari non solo legati ai singoli confini nazionali ma addirittura mondiali. E per gli scrittori un’occasione inevitabile di interrogarsi sul proprio ruolo di “creatori di finzione”, quella

⁶⁰ Gli atti del convegno sono raccolti in *Scrivere sul fronte occidentale* a cura di A. Moresco e D. Voltolini, Milano, Feltrinelli, 2002

⁶¹ v. Biografie

fiction che all'improvviso si trovava ad essere proiettata nella realtà. Che cosa si può inventare quando la realtà supera l'immaginazione? Questa è una domanda che tanti dei presenti si posero. Con l'11 settembre si scopre una situazione bollente, una situazione di cui era quasi impossibile dare delle spiegazioni o delle interpretazioni. Soprattutto da parte di scrittori figli del postmoderno, cresciuti nell'idea di una letteratura dell'individuo che si guarda bene dall'essere portatrice di valori assoluti e di insegnamenti. Ma anche persone immerse nel contesto di paure, di ansie, di rappresentazioni del reale che diventano sostituzione del reale stesso e che quindi in forza del ruolo "sociale" che ricoprono investite dall'urgenza di prendere una posizione, provare se non a spiegare quanto meno a capire.

Tiziano Scarpa⁶² prende come riferimento il mondo della televisione, il bombardamento delle immagini che annulla la distanza critica, che colpisce la possibilità di inventare e creare mondi.

Antonio Moresco⁶³ arriva ad usare toni che possono suonare quasi apocalittici:

Un paese sotto narcosi, le cui sorti sono state decise da poche potenti persone sulla testa della maggioranza, che non ha capito nulla o quasi di quanto è successo e sta succedendo. Organismi sfuggiti a ogni possibilità di conoscenza e controllo da parte della maggioranza della popolazione

Per concludere il suo intervento sul punto centrale, quello che dà il titolo all'intervento, e forse anche a tanto di quello che seguirà in futuro:

Sembra che gli scrittori possano ormai solo collocarsi o in uno spazio estetico autoreferenziale separato oppure in una zona di "impegno" altrettanto funzionale, dimezzato e coatto. Non devono mai sporcarsi le mani con la materia vivente! La letteratura è stata collocata in una dimensione insiemistica separata, in apparenza più elevata ma in realtà depotenziata. [...] Qual è la posizione dello scrittore, oggi? Si sente chiedere da ogni parte. La sua posizione è nel cosmo, nell'occhio del ciclone del cosmo."

Moresco invitava gli scrittori a stare al centro del ciclone⁶⁴. Un invito ad impegnarsi concretamente, a non stare ai margini di un mondo dove ormai la finzione supera la realtà.

E' proprio sul contrasto tra finzione e realtà che si incardinava gran parte del convegno, così come sul momento storico particolare in cui ci si trovava a discutere. Era come se l'esplosione politica scatenata dall'11 settembre avesse causato negli scrittori una crisi di coscienza. I presenti avvertivano l'esigenza di abbandonare le mura sicure del "romanzo dell'individuo", caratteristico di

⁶² v. Biografie

⁶³ v. Biografie

⁶⁴ A. Moresco, "L'occhio del ciclone" in op.cit. pag. 53

chi vive, secondo Marco Drago, “nella parte vincente del mondo”. Dopo un attentato come quello di New York era come se nessuno potesse più sentirsi al sicuro. Gli scrittori così come tutti gli altri. Nelle pagine degli atti del convegno come un grido disperato saliva il bisogno di riempire un vuoto. Essere scrittori solo di “finzione” all’improvviso non era più sufficiente. Bisognava rispondere a una chiamata altra, diversa, nuova e innovativa.

Nel novembre del 2001 molti dei più affermati scrittori italiani decisero di assumersi quella “responsabilità degli intellettuali” del saggio di Chomsky del 1966⁶⁵ che venne citato da Christian Raimo nel suo intervento dal titolo: Poco acuto, così poco acuto⁶⁶

“Responsabilità degli intellettuali”, più gravosa di quella “dei popoli”, perché è senza attenuanti: quando si hanno gli strumenti per interpretare la realtà e quelli per raccontarla, mistificare vuol dire sul serio annientare se stessi.

La domanda che ponevo [...] assomiglia a una questione wittgensteiniana: è possibile uscire dal linguaggio? No, sicuramente non è possibile, il linguaggio è ciò che siamo. Ciò che si può (e si deve fare) è piuttosto imparare a conoscere/usare più giochi linguistici possibile: per esempio, quello di un ragazzo che uccide una vecchia e poi si pente, quello di un uomo che gira per Dublino in una giornata un po’ lunga, quello di un altro a cui certi biscotti ricordano tempi e luoghi lontani, quello di un diciassettenne dinoccolato con un cappello da calciatore che è appena stato buttato fuori dal college, ma anche quello di un ragazzino teledipendente incapace di rapportarsi con il reale, quello di un trentenne che fa carriera in Forza Italia, quello di un adolescente che negli anni settanta sceglie la lotta armata, quello di un fondamentalista islamico che decide di immolare la sua vita e schiantarsi su un aereo.

Questo è ciò che fa la letteratura. Se non vi interessa, mi dispiace ma peggio per voi.

E così ci troviamo di fronte al concetto di “impegno”. Un impegno che consisteva nell’imbracciare le armi della lingua, della scrittura, per assumersi una responsabilità, un ruolo attivo.

Oltre all’acquisizione di consapevolezza del legame con la contemporaneità ci furono nel convegno altre due caratteristiche importanti, introdotte da Voltolini nel suo intervento e poi, con modalità diverse riprese anche da altri: “informalità” e “disponibilità alla sperimentazione”.

Con informalità si tendeva a sottolineare la non esistenza, nella struttura del convegno, di un manifesto comune di partenza, la presenza di contenuti non necessariamente condivisi e la visione di ciascun relatore come unico responsabile di ciò che sarebbe stato detto, in relazioni senza limiti prestabiliti, lunghe a piacere. Ognuno dei presenti avrebbe fatto i conti non con un ruolo prestabilito

⁶⁵ N. Chomsky, “La responsabilità degli intellettuali” in *Libertà e linguaggio*, Marco Troppa, Milano, 1998

⁶⁶ C. Raimo, “Poco acuto, così poco acuto” in A. Moresco, A. Voltolini (a cura di), *Scrivere sul fronte occidentale*, Milano, Fetrinelli, 2002, pagg. 73- 85

o con delle regole convenute, ma solo con la sua coscienza di “intellettuale”, di qualunque ordine e grado. L’invito degli organizzatori era quello di assumere un atteggiamento “amichevole-seminariale”, scelte comunicative fatte per essere immediatamente comprese, senza artifici, senza incrementare quel distacco troppo spesso invalicabile tra cultura e realtà.

2.1.3 IL CONVEGNO “SCRIVERE SUL FRONTE OCCIDENTALE”. Internet.

Per quel tuffo nella realtà che gli scrittori ritenevano ormai inevitabile e improrogabile era necessario scegliere strumenti che superassero i confini della cultura tradizionale. Bisognava che quell’atteggiamento amichevole-seminariale invocato all’inizio dei lavori diventasse un *modus vivendi et operandi*.

Proprio durante il convegno fu lanciata l’idea di un sito internet collettivo dedicato a temi non solo strettamente letterari ma anche di attualità. A farlo fu Tiziano Scarpa in una piccola appendice del suo intervento⁶⁷.

Dovremmo scrivere anche senza committenza interventi su aspetti della realtà che ci hanno coinvolto, che ci interessano. Potremmo raccoglierci in una rivista: in un sito per praticità. Potremmo raccogliere in questo sito anche soltanto gli interventi che facciamo nei giornali, in modo che sia possibile avere a disposizione in un collettore non effimero cioè che altrimenti è disperso e difficile da reperire. [...] Il sito scollerebbe dalle nostre parole l’ipoteca della cornice che li ha ospitati (il giornale, la rivista): naturalmente gliene incollerebbe subito un’altra (“il sito degli autori di finzione italiani”), forse meno pesante. Ma per quanto mi riguarda troverei di gran lunga preferibile quest’ultima cornice.

Prende il sopravvento il desiderio di produrre qualcosa di non effimero e non fine a se stesso. Qualcosa che possa diventare un punto di riferimento per quei lettori desiderosi di sapere che cosa pensano i c.d. intellettuali riguardo al mondo.

L’idea era quella di costituire non un luogo, ma uno spazio dove senza i limiti imposti dal mercato editoriale, dalle richieste di editori e direttori di giornali tutti coloro che in qualche modo, a torto o a ragione, si ritenevano etichettabili come intellettuali avessero potuto esprimere opinioni, idee, pensieri e riflessioni. In un contatto diretto con tutto il pubblico interessato, a sua volta svincolato dalle logiche economiche.

⁶⁷ T. Scarpa, “Qualche piccola questione sentimentalmente pratica” appendice di “Circolare segretissima da diffondere di nascosto fra gli autori italiani di finzione” in A. Moresco, A. Voltolini (a cura di), *Scrivere sul fronte occidentale*, Milano, Fetrinelli, 2002, pagg. 28- 32

Già nel 2000 Scarpa aveva fatto un tentativo: la creazione del sito www.intellettuali.it, che nell'intento del creatore avrebbe dovuto raccogliere interventi inediti, anonimi, su cultura e società. Dopo alcune riunioni preliminari l'interesse intorno al progetto era calato.

Ma a Tiziano Scarpa l'idea ha evidentemente continuato a ronzare nella testa se a distanza di anni da quel primo esperimento si è trovato ad essere uno dei fondatori della prima versione di "Nazione Indiana".

Ripercorriamo l'indice della raccolta dei saggi del convegno per individuare, tra gli altri, i nomi di quelli che saranno gli iniziatori dell'esperienza⁶⁸ "Nazione Indiana".

Lettera, di **Antonio Moresco**

Inizio dei lavori, di **Dario Voltolini**

Il pieno, di **Carla Benedetti**

Circolare segretissima da diffondere di nascosto tra gli autori italiani di finzione, di **Tiziano Scarpa**

L'occhio del ciclone, di Antonio Moresco

Romanzi polimaterici, anzi: eterocellulari, di **Piersandro Pallavicini**

Disturbare l'universo, di Marco Drago

Poco acuto, così poco acuto, di **Christian Raimo**

L'orecchio immerso, di Mauro Covacich,

Due cose per dire che non cambierà niente (anzi è già tutto di nuovo come prima), di **Raul Montanari**

L'insaziabilità, di Marosia Castaldi,

I dieci giorni che non sconvolsero un cazzo, di Ivano Ferrari

Nostalgia del simbolico, di Antonio Piotti

Il Ground Zero del godimento, di Marco Senaldi

"Dire il vero". Appunti, di Giuliano Mesa

Il quadro, di Paolo Nori

Il grande spot, di Andrea Bajani

Scrivere sul fronte occidentale, di **Giuseppe Genna**

Ma le nostre parole saranno scritte invano?, di Giorgio Mascitelli

Undici pensieri dopo l'11 settembre, di Marina Mander

L'estraneità e la festa, di Andrea Inglese

Mostrare le sbarre, di **Federica Fracassi e Renzo Martinelli**

Parlare della verità, di **Giulio Mozzi**

Per interposte persone, di Donata Ferodi

Dalla mia impostazione alla periferia dell'impero, di Gian Mario Villalta

Esplodersi. Lettera ad Antonio Moresco, di Federico Nobili

⁶⁸ Sottolineati in grassetto i nomi degli iniziatori dell'esperienza di Nazione Indiana a cui si aggregheranno altre personalità e che si disgregheranno nel 2004 ai tempi della scissione.

Si possono a questo punto riassumere i semi fondamentali gettati durante il convegno e ripresi con la nascita di “Nazione Indiana”:

- impegno
- informalità
- interdisciplinarietà

2.2 Nascita e prima struttura di “Nazione Indiana”. Breve analisi degli aspetti tecnici: struttura, strumenti, redazione, sezioni, commenti.

Il 1° marzo del 2003 viene pubblicato da Antonio Moresco il primo post della nuova pubblicazione on line: il blog letterario “Nazione Indiana”.

Il primo post altro non era se non l'indice degli interventi al convegno “Scrivere sul fronte occidentale” di due anni prima. Una chiara volontà di continuità sia tematica sia nominale.

I membri che aderirono a Nazione Indiana nella sua prima versione erano:

Sergio Baratto, Carla Benedetti, Benedetta Centovalli, Federica Fracassi, Gabriella Fuschini, Jacopo Guerriero, Giovanni Maderna, Renzo Martinelli, Lea Melandri, Raul Montanari, Antonio Moresco, Giulio Mozzi, Sergio Nelli, Aldo Nove, Maria Pace Ottieri, Piersandro Pallavicini, Michele Rossi, Tiziano Scarpa, Piero Vereni, Dario Voltolini.

Molti di essi avevano preso parte al convegno e molti altri si erano aggregati in seguito a quello.

La scelta fu quella di una “redazione orizzontale”, senza capi redattori e senza editori. Ogni membro della redazione era in possesso della sua password per sviluppare tutti i contenuti autonomamente. Non c'era nessun filtro redazionale, se non qualche breve confronto preliminare via email tra i redattori.⁶⁹

⁶⁹ In <http://www.nazioneindiana.com/chi-siamo/> si trova scritto “L'organizzazione di Nazione Indiana è decentrata, orizzontale, rizomatica. Non esiste una redazione centrale, non ci sono posizioni unanimi, ma singole autonomie individuali.” A livello di organizzazione strutturale non ci sono differenze tra Nazione Indiana prima versione e Nazione Indiana 2.0

Erano i redattori stessi a pubblicare, sia scritti creati appositamente per Nazione Indiana, sia testi pubblicati altrove, anche di altri.

Il logo venne disegnato da Giuseppe Genna:



E' un copricapo indiano stilizzato che richiama la realtà degli indiani pellerossa del nome.

Il nome “Nazione Indiana” venne scelto da Antonio Moresco. Il significato è spiegato nella sezione “*Chi siamo*” del blog rolling del sito:

Perché ci piaceva l'idea di una nazione composta da molti popoli diversi, orgogliosamente diversi e orgogliosamente liberi di migrare attraverso le loro praterie intrecciando scambi e confronti, e a volte anche scontri. Perché a un primo gruppo di scrittori e teatranti che si erano incontrati per un convegno e un libro dal titolo Scrivere sul fronte occidentale si sono poi aggiunti anche uomini di cinema e altri. Ma noi vorremmo che domani ci fossero anche musicisti, scienziati, persone che si occupano dei più svariati ambiti del sapere e della cultura e altri ancora che noi oggi non riusciamo neanche a immaginare. Mentre la situazione attuale è che ciascuno viene relegato nel suo ruolo e nel suo campo e trova uno spazio solo se accetta di rimanere confinato entro questi limiti, delegando a specialisti e mediatori il compito di raffigurarlo e di collocarlo in una apposita nicchia preordinata, in un piccolo gioco chiuso e - a noi pare - senza futuro. La rete ci permette invece di tornare a una economia di scambio da Nazione Indiana dove contano soprattutto le cose che facciamo - che ognuno fa a suo modo scegliendo di volta in volta argomenti, stili, generi che lo attirano di più - e non la nostra “qualifica professionale” preconfezionata.

Di fatto il “manifesto” di un movimento. Un movimento in cui ognuno è libero di esprimere se stesso secondo i proprio modi, tempi e spazi. Non ci sono spazi presdeterminati su “Nazione Indiana”. Chiunque dei redattori può scrivere poche righe o decine di pagine nelle diverse sezioni in cui possono essere inseriti i post degli autori della redazione:

4. **Allarmi:** urgenze, indignazioni, questioni gravi;
5. **Carte:** scritti già pubblicati altrove o interventi letti a convegni;
6. **Diari:** esperienze, commenti all'attualità;
7. **Dispatrio:** prime traduzioni italiane di scrittori stranieri;
8. **Incisioni:** testi redatti per Nazione Indiana e di particolare rilevanza;

9. **Mosse**: proposte, progetti, segnalazioni di eventi;

10. **Vasicomunicanti**: confronti e contagi, sconfinamenti di campo.⁷⁰

La pagina iniziale del sito⁷¹ si presentava, e con qualche modifica si presenta tutt'ora, molto semplicemente come un elenco, nella parte centrale, degli incipit degli articoli pubblicati. E' poi il lettore a cliccare sulla dicitura "read the rest of this entry" per leggere l'intero articolo e i relativi commenti.⁷²

Riportiamo qui gli incipit dei post in home page il 10 aprile 2003:⁷³

■ in diari:

Senza di te faccio la rivoluzione

di Tiziano Scarpa

Oggi entro nel bar sotto casa a prendere un caffè e sento nell'aria una canzone. di **Pino Daniele**, e non un pezzo nuovo. Credevo di averlo già sentito e risentito, e invece stamattina le parole mi lasciano di stucco: **Perché io senza di te, sono un eversoree, sono un eversoree**

Continua a leggere "Senza di te faccio la rivoluzione"

Publicato da tiziano scarpa alle **Aprile 10, 2003 05:09 PM**

⁷⁰ In <http://www.nazioneindiana.com/chi-siamo/>

⁷¹ Home page

⁷² In realtà nella prima versione di "Nazione Indiana" i commenti erano tutti radunati in un'apposita sezione del sito, per cui per leggerli era necessaria una procedura macchinosa, poi semplificata nel corso del restyling del sito.

⁷³ La vecchia impaginazione di "Nazione Indiana" è visibile grazie allo strumento waybackmachine del sito www.archive.org. Per leggere i testi è però necessario fare riferimento all'archivio di Nazione Indiana 2.0.

■ in diari:

Finitalaguerra.doc

di **Aldo Nove**

Baghdad 9.4.03

Fiumi di figa e di bandiere a stelle
E strisce e di cheeseburger e cartoni
Animati di morti col sorriso
Hollywoodiano e musica carina,
◆ questo il nuovo ordine mondiale

Continua a leggere"Finitalaguerra.doc"

Publicato da tiziano scarpa alle **Aprile 10, 2003 05:09 PM**

■ in diari:

E' giusto ribattere ai recensori?

di **Carla Benedetti**

Se un recensore stronca un libro con argomenti pretestuosi, con giudizi che riproducono pre-giudizi comuni, magari anche con falsificazioni tendenziose, l'autore del libro deve tacere? Ecco come la pensava **Pasolini**

Continua a leggere"E' giusto ribattere ai recensori?"

Publicato da carla benedetti alle **Aprile 10, 2003 05:09 PM**

■ in allarmi:

Il lato oscuro della forza

di **Helena Janeczek**

Questa guerra palesa una cosa che non avevo mai visto prima. Non l'avevo mai vista cos◆.In tutte le occasioni precedenti in cui mi era capitato di interpretare le notizie e le immagini pervenute da una guerra, di rifletterci o di riflettere su guerre passate, di cercare informazioni su una delle molte guerre invisibili che si trascinano in ogni parte del mondo senza arrivare nei mezzi di comunicazione di massa pi◆ di massa a partire dalla tv, questo aspetto, questa cosa che si manifesta nella guerra, mi era sfuggita. Ripeto volutamente la parola guerra, perch◆ la guerra ◆ guerra e questa guerra, considerata nella sua sostanza, verrebbe a dire nella sua materia cruda di guerra, ◆ una delle molte. Per◆ solo questa guerra mi ha fatto saltare all'occhio la sua malvagit◆.

Continua a leggere"Il lato oscuro della forza"

Publicato da helena janeczek alle **Aprile 10, 2003 05:09 PM**

Helena Janeczek e Aldo Nove affrontano il tema della guerra. Lui con un testo poetico fortemente e ironicamente anti- americano, lei con una riflessione a partire dalla guerra in Iraq cominciata da poco, per una riflessione sul senso del male.

Contemporaneamente sono presenti un divertissement di Tiziano Scarpa sulla relazione tra amato e amante e un pezzo brevissimo di Carla Benedetti in cui cita Pisolini riferendosi all'opportunità o meno di ribattere ai recensori. Il verdetto è ribattere, sempre, per difendere la dignità dell'opera. Si tratta di quattro brani pubblicati lo stesso giorno, senza nessuna logica editoriale preliminare.

E' in questa eterogeneità degli argomenti, mostrata apertamente al lettore, senza remore e senza pudori nel passare da un tema tragico come la guerra in Iraq a un gioco letterario come quello di Tiziano Scarpa che si gioca tutta la particolarità di "Nazione Indiana". Sostanzialmente libero. Dove ognuno degli "autorizzati a scrivere" pubblica liberamente, per mettere a disposizione di tutto il potenziale pubblico dei lettori.

La lettura on line non prevede la stessa linearità della lettura di una pagina cartacea. Se già quando si legge normalmente è possibile, ovviamente, saltare pagine, leggere frettolosamente, sfogliare, on line è tutto ancora più frammentario e dispersivo.

Alcuni si stampano le pagine da leggere, ma molti fanno scivolare gli occhi sullo schermo catturando solo le informazioni essenziali. Questo perché la lettura dal computer è molto più faticosa della lettura tradizionale.

Se è vero che è più difficile leggere on line è anche vero che l'archivio di un blog resta sempre a disposizione di chiunque possa averne bisogno e l'approfondimento dipenderà anche dall'utilizzo che si ha intenzione di fare del testo.

Un assiduo frequentatore del sito probabilmente leggerà tutti gli incipit dei nuovi post per poi dedicarsi con maggiore attenzione a quelli degli autori a cui è più affezionato, un "passante" che si imbatte in un articolo di "Nazione Indiana" come risultato di una ricerca su un motore di ricerca probabilmente leggerà con un grado crescente di attenzione in base all'interesse del pezzo in relazione alla sua ricerca.

Esiste anche una categoria di “lettori-non lettori”, persone che frequentano il sito assiduamente ma al solo scopo di poter utilizzare i commenti per mettersi in mostra. A volte come veri e propri disturbatori, a volte solo per esprimere opinioni, più o meno fondate, più o meno arricchenti il dibattito. Non è raro il caso di “commentatori” che si sono evoluti alla categoria “redattori indiani”, come il critico Sergio Garufi, lo scrittore milanese Gianni Biondillo, il musicista Marco Rovelli. Ma ci sono anche commentatori silenziosi che, magari, stimolati da un particolare tema, inviano via email alla redazione un proprio pezzo, con la serie possibilità di vederlo pubblicato.

A qualunque categoria si appartenga, dal lettore silenzioso, al critico in erba con grandi ambizioni, le “regole del gioco” per i lettori sono le stesse. Regole del gioco espresse molto chiaramente nella sezione del blogrolling “Netiquette”:

La netiquette è un insieme di regole e convenzioni sul comportamento che si tiene sui mezzi di comunicazione digitali.

In Nazione Indiana la pubblicazione di articoli e di commenti è regolata:

11. da un accordo tra gli autori, riflesso nella sezione “chi siamo”
12. da un’adesione degli autori e dei commentatori ai principi di democrazia, di convivenza civile, di libera espressione del pensiero, di rispetto per l’interlocutore.

Nazione Indiana è aperta ai contributi dei lettori sui temi discussi. Sono incoraggiati gli interventi critici pertinenti al tema, al contesto degli articoli proposti. Sono scoraggiati gli interventi fuori tema, le generalizzazioni qualunque, la litigiosità fine a se stessa, la pubblicità, il vandalismo.

Commenti contrari allo spirito di Nazione Indiana possono venir sottoposti a moderazione, sospesi o rimossi dalle pagine senza preavviso né motivazione.

La moderazione dei commenti è responsabilità degli autori.

Sono in funzione dei filtri antispam che potrebbero, raramente, sospendere commenti legittimi, che verranno approvati alla prima occasione. Per favore siate pazienti.

A una definizione così chiara delle regole si è arrivati solo nel 2005, dopo che si era consumato un piccolo dramma interno alla redazione del sito: la scissione che caratterizza in modo inequivocabile la storia del blog.⁷⁴

Possiamo, a questo punto, riassumere in punti sintetici le caratteristiche che fecero di “Nazione Indiana” sin dalla sua prima versione, un prodotto innovativo nel panorama culturale italiano, sia on

⁷⁴ La scissione della redazione sarà affrontata nel paragrafo 2.3.

line che off line⁷⁵. Un prodotto tra l'altro basato, dichiaratamente, su principi di democrazia, convivenza civile e rispetto tra tutti i fruitori: autori e lettori.

Si tratta di una “rivista letteraria” su cui a scrivere sono per lo più scrittori (meno i critici in senso stretto);

Si tratta di un prodotto completamente gratuito, fatta salva la connessione a internet;

Grazie allo strumento internet e alla vastità della redazione è possibile un ricambio più che quotidiano degli articoli in prima pagina;

E' possibile per chiunque commentare in tempo reale, senza nessuna registrazione preliminare, rivolgendosi direttamente agli autori dei pezzi;

Garantisce l'anonimato. Chi scrive è solo scrittura;

Non ci sono limiti di spazio e di battute;

E' possibile assumere toni molto più netti e tranchant rispetto alle riviste tradizionali, più vincolate alle logiche editoriali.

Analogamente è possibile prendere posizioni più nette anche in ambito politico. Data l'assenza di legame con figure editoriali di qualunque tipo. Ogni individualità ha la libertà di sviluppare il proprio discorso.

“Non viene accettato nessun clientelismo, le soggezioni, gli atteggiamenti reverenziali in vista di futuri tornaconti e per timore di essere esclusi o danneggiati dai “padrini della cultura”: boss grandi e piccoli del giornalismo e dell'editoria, amministratori pubblici, funzionari, giurie di premi, organizzatori di eventi...”⁷⁶

2.3 La letteratura e la critica militanti: storia di una scissione. Il passaggio da Nazione Indiana a Nazione Indiana 2.0.

In Nazione Indiana è sempre vivo, sin dalle origini, o forse proprio a causa delle origini un dibattito interno ricco di stimoli e spunti, sempre aggiornato e in costante collegamento con la stretta attualità. Anche a costo di suscitare forti spaccature interne.

Proprio questa volontà mai repressa di scambiarsi idee e posizioni è stata alla base di una spaccatura che ha portato nel maggio del 2005 a una scissione interna della redazione. Una battuta d'arresto nel maggio dello stesso anno e una conseguente nuova configurazione della redazione.

⁷⁵

⁷⁶ STILI DI COMPORTAMENTO, in www.nazioneindiana.com/chi-siamo/

La questione della “scissione” non è solamente un caso significativo per un’analisi dal punto di vista strutturale, ma anche, e forse soprattutto, un utile strumento per delineare possibili configurazioni di un dibattito aperto su un tema che tocca, e ha sempre toccato da vicino, il mondo della critica letteraria: la riflessione sulla “letteratura militante”, e ancor più sulla “critica militante”. Il 9 aprile del 2005 viene pubblicato su Nazione Indiana un intervento di Antonio Moresco dal titolo “La Restaurazione”.⁷⁷ La linea di pensiero di Moresco era quella di una visione della situazione culturale italiana come appiattita, vittima di “una monocultura del bestseller”, sottomessa alle logiche imperanti di un mercato senza margini di spazio e di crescita per la c.d. letteratura radicale. Il mondo dell’editoria veniva considerato da Moresco completamente asservito acriticamente al potere:

Nel campo dell’editoria si agita l’alibi che non ci sarebbe mai stato tanto pluralismo come adesso, che c’è posto per tutti, che ci sarebbero ancora spazi riservati a cose che si muovono in direzione diversa -e in un certo senso è vero che ci sono. Ogni funzionario editoriale addita a propria discolpa e alibi qualche buon libro che pure ha pubblicato, i suoi tre poeti, ecc -e anche questo è vero. Ma tace sul funzionamento generale della macchina in cui si trova e che pure conosce molto bene, che rende sempre più ristretto, aleatorio e inoperante lo spazio in cui si muovono invece le manifestazioni in controtendenza, per il funzionamento implacabile e invasivo della macchina e per l’occupazione atmosferica di gran parte degli spazi reali e delle sedi in cui si formano le strutture di giudizio.

Un “pubblico” manipolato e forgiato ed esibito poi come alibi, col quale vivere un rapporto servo-padrone rovesciabile all’infinito. L’annullamento della responsabilità individuale e la resa allo spirito del tempo e a ciò che sembra al momento vincente. Come se la narcosi generale fosse un alibi per non dire nulla, non cercare nulla, non creare nulla con la propria persona, la propria voce e la propria forma, per non assumersi la responsabilità di dire come stanno veramente le cose solo perché la macchina è forte o almeno così appare. E la vita è breve. E ce n’è una sola. E bisogna cercare di salire sui carri vincenti, o che sembrano tali.

Una condanna a una cultura non abbastanza colta, non abbastanza agguerrita, non abbastanza “letteraria”, che discriminerebbe gli editori di progetto, i piccoli librai che si sottraggono all’oligopolio delle grandi catene. Secondo la visione di Moresco⁷⁸ dunque i “restauratori” sono editori e funzionari che propongono solo libri nazional- popolari. Gli esempi che vengono portati sono autori come Brown, Faletti e Fallaci.

⁷⁷ A. Moresco, “La restaurazione” pubblicato in <http://www.nazioneindiana.com/2005/04/09/la-restaurazione/>

⁷⁸ Riportata in un dettagliato articolo da Sergio Garufi. Articolo che ha aiutato la ricostruzione delle fasi più convulse della storia di Nazione Indiana. S. Garufi, “Attenti, la critica non sia un’arma” su *Stilos*, anno VII n. 25, 5- 18 luglio 2005

Moresco denunciava un innalzamento della cosiddetta “paraletteratura” o “letteratura di consumo” a discapito della “letteratura alta”, volta alla sperimentazione, al reale arricchimento della società.

Su una linea analoga si era già posta nei mesi precedenti un'altra “indiana”, Carla Benedetti, arrivata qualche mese prima a intitolare un suo pezzo “Genocidio culturale”⁷⁹, scagliandosi contro la c.d. monocultura del bestseller, accusando il sistema editoriale di essere vittima di una sorta di “censura del mercato”.

Un'espressione efficace per dire che oggi certi libri subiscono una repressione analoga a quella dei regimi, anche se esercitata con parametri non più direttamente ideologici, ma di mercato.

La Benedetti tracciava un quadro di lettori inerti, completamente avulsi dal profondo significato di cultura, “abituati a chiedere al libro un coinvolgimento solo esteriore e meccanico”.

Sin dalle scelte lessicali è possibile percepire l'approccio militante alla critica proposto da Moresco e Benedetti, parole come “combattimento”, “battaglia”, “conflitto”, “forze antagoniste”, “scontro”, “genocidio” ricorrono in modo quasi ossessivo nei post di quei giorni. Tutte parole che incitano a una vera e propria ribellione al sistema preconstituito e un approccio che non prevede sfumature di bianco e nero, ma un mondo diviso in “radicali” e “restauratori”.

Sulle pagine del blog nel giro di pochi giorni il dibattito si accese, con la replica di Caliceti a Moresco,⁸⁰ replica in cui veniva proposto un approccio meno combattivo e aggressivo, più accomodante:

Qui, credo, non si tratta né di sfidarsi né di lamentarsi, ma di accettare serenamente – cercando anche di reagire, certo, è auspicabile, ma mantenendo però sempre un lucido senso di realtà – un ruolo di “marginalità” che oggi la letteratura nel mondo (e soprattutto in Italia) ha da almeno alcuni secoli. Cosa che credo facciano nel mondo e forse anche in Italia, molti più scrittori – magari più poeti che narratori, mi permetto di dire... – di quanto credo possa pensare tu. Come? Continuando a scrivere libri importanti, almeno per se stessi. Perché è lì che si gioca la partita numero uno, anche sul piano culturale e politico, per uno scrittore. O no?

Quindi si delineraono due posizioni antagoniste. O meglio, una antagonista e una moderata.

⁷⁹ C. Benedetti “Genocidio culturale” pubblicato su “L'Espresso” il 7 gennaio 2005 e (in una versione più lunga) su Nazione Indiana il 18 gennaio 2005

⁸⁰ G. Caliceti, “La sfida e il riscatto”, nazione indiana, il 12 aprile 2005

Da una parte chi, come Moresco e la Benedetti sosteneva che non si potesse più assistere, attoniti e silenziosi allo sfasciarsi del panorama culturale, la conseguenza di un atteggiamento innescato con il convegno Scrivere sul fronte occidentale, ma forse ancora più agguerriti, perché preoccupati dal, da loro paventato, annichilimento delle coscienze culturali italiane, assorbite completamente da letteratura spazzatura.

Per il 9 maggio la redazione di Nazione Indiana stava organizzando un evento che aveva già iniziato a catalizzare l'attenzione e che sintetizzava in se la maggior parte delle posizioni espresse da parte della redazione. O forse da maggior parte della redazione. Quello che sembrava prevalere era l'atteggiamento "combattente", "arrabbiato", che non si voleva rassegnarsi all'annichilimento della cultura.

Un'iniziativa di Nazione Indiana

la restaurazione

Editori, scrittori, critici e librai a confronto

Coordina **Benedetta Centovalli**

Intervengono: **Carla Benedetti, Italo Cossavella, Sergio Fanucci, Loredana Lipperini, Antonio Moresco, Antonio Scurati**

Saranno presenti: **Silvia Ballestra, Gianni Biondillo, Mauro Covacich, Helena Janeczek, Nicola Lagioia, Massimiliano Parente, Tiziano Scarpa** e altri indiani

Torino, Fiera del Libro

Sala Rossa

Lunedì 9 maggio ore 16.30

La Restaurazione a Torino è un incontro che pone al centro della discussione la denuncia di un'epoca, la nostra, segnata da un forte e inequivocabile ritorno all'ordine, un "regime" vero e proprio che attraversa tutti i campi dell'esistenza. Intende evidenziare e analizzare la deriva del mondo culturale attraverso contributi e proposte di chi già cerca di operare controcorrente.

Intende promuovere il dibattito sulla circolazione della cultura e sull'editoria di oggi, tenendo presente anche il punto di vista di *Editoria senza editori* di **André Schiffrin** e dell'essenziale contributo militante di **Alfredo Salsano**.

Anche in Italia il doppio binario del mercato e del progetto è saltato per ridursi a una monorotaia, al senso unico del best seller. Carla Benedetti ne ha scritto sull'"Espresso" del 7 gennaio 2005 e su Nazione Indiana, parlando di "industria del genocidio culturale". Qualche mese prima sulle pagine del "Messaggero" Benedetta Centovalli aveva cominciato a porre alcuni termini della questione suscitando risposte dal mondo editoriale (Stefano Mauri e Elido Fazi, con una replica di Giancarlo Ferretti).

Alla riflessione di Carla Benedetti ha fatto seguito un dibattito acceso che si è svolto tra la rete (v. Loredana Lipperini e il suo blog "Lipperatura"), alcuni dei principali quotidiani, come il "Corriere della Sera", con interventi da Vassalli a Ferroni, da Sanguineti a Fanucci, e ripreso più volte da Fahrenheit su Radiotre.

Poi un pezzo di Antonio Moresco dal provocatorio titolo La Restaurazione - pubblicato per presentare questa iniziativa su Nazione Indiana - ha dato avvio a un rovente confronto in rete.

La Restaurazione a Torino è una discussione nata per contrastare lo stato delle cose e progettare un futuro possibile. È stata organizzata con una prima serie di interventi veloci di editori, scrittori, critici e librai, per passare poi il testimone al maggior numero di voci, soprattutto scrittori, che come in un'assemblea testimoniano la temperatura del momento. A lunedì.

Proprio durante l'organizzazione dell'evento si scatenarono le polemiche interne a Nazione Indiana. Moresco, Benedetti, Centovalli "contro" Caliceti, Biondillo e Pallavicini, soprattutto.

Nel giro di un paio di mesi l'intera struttura del sito venne travolta, con dinamiche dettate anche dai personalismi si arrivò appunto ai commiati di Moresco e della Benedetti.

Moresco così il 27 maggio spiegava il suo addio al progetto:⁸¹

A parole si era tutti d'accordo. Ma quando poi si è trattato di tradurre le intenzioni in comportamenti coerenti (come è successo in occasione dell'iniziativa pubblica su quella che abbiamo chiamato "La restaurazione") sono emerse differenze tali che non si può far finta di non vedere continuando come se niente fosse. Ciò che è avvenuto non è una semplice diversità di opinioni su qualcosa di marginale ma una spaccatura profonda su qualcosa di sostanziale che non si può ignorare né ricucire, come mi ero illuso si potesse fare durante l'ultima riunione di Nazione Indiana. Bisogna prendere atto che solo una parte di N.I. è disposta a esporsi e a condurre certe battaglie, mentre un'altra ha evidentemente aspirazioni diverse e un'altra ancora, di fronte ai passaggi più impegnativi e quando si tratta di allungare il passo, non partecipa e non dà segni di vita.

E così la Benedetti:⁸²

Ciò che ha distinto Nazione Indiana da altri blog e che l'ha fatta diventare in soli due anni un punto di riferimento importante è stata l'unione di individui diversi ma accomunati da uno stesso grado di densità e di radicalità: densità di riflessione, densità di scrittura, radicalità di stile d'intervento. Certo, ognuno a suo modo, e ognuno nel proprio campo. Ma questo è lo spirito con cui questa cosa è nata e con cui si è conquistata uno spazio, una visibilità e una forza di incisività. Se questo spirito viene meno, se la densità e la radicalità di ognuno invece di moltiplicarsi nell'incontro viene paralizzata dall'interno, a me non interessa più parteciparvi.

⁸¹ A. Moresco in "Commiato" www.nazioneindiana.com il 27 maggio 2005

⁸² C. Benedetti in "Slanci Frenati" www.nazioneindiana.com il 30 maggio 2005.

Come ha scritto Antonio Moresco, se ci si unisce è per fare di più di ciò che si può fare da soli, non per fare di meno. Questo è anche la mia opinione. Perciò anche per me è diventato impossibile continuare a partecipare a questa avventura con lo stesso slancio di prima, per la semplice ragione che gli slanci non possono continuare quando ci sono forze che li frenano.

Non ci sono indiani di serie A e indiani di serie B, come è stato scritto in un post in questi giorni. Ci sono invece densità e radicalità diverse.

Seguirono poi gli addii di Tiziano Scarpa, Raul Montanari, Giulio Mozzi e via via la maggior parte degli altri fondatori.

Il motivo principale degli addii era l'idea di uno snaturamento delle istanze iniziali di "Nazione Indiana", non più una volontà combattiva, di innovazione, ma un asservimento alle logiche imperanti. L'impegno era stato dimenticato, così come il coraggio e la volontà di sporcarsi le mani con radicalità.

Tutta la diatriba ovviamente provocò reazioni non solo tra i redattori ma anche tra i lettori e commentatori del sito.

Franz Krauspenhar uno di coloro i quali restarono in entrambe le versioni di Nazione Indiana in una sua personale risposta a Moresco tenta di fare un bilancio sul dibattito e dare, ancora una volta, una sua opinione sulla situazione dipinta da Moresco.⁸³

Ma ora: cos'è la restaurazione? Non è una **contropinta che segue a una rivoluzione?** Sarò schematico, ma dov'è l'avete vista, voi, la rivoluzione? Se una rivoluzione c'è stata, io non c'ero. E se c'ero, sicuramente dormivo. Dove? Sui banchi di scuola. Oppure non ho visto nulla, commissario, glielo giuro... **Ma sì, per dio, quale rivoluzione?** Non posso negare che certe argomentazioni messe sul tappeto (tipica espressione anni 70) siano a prova di bomba (le bombe – residuati anni 70 anche queste- continuano a esplodere ma ormai lontano da qui, e per nostra fortuna): **esiste un generale appiattimento che comunque non è, come tutti voi qui, nato ieri.** Ma ora che non si può più sparare unicamente sul poliziotto o sul serial killer (sostituiti del pianista dei peggiori western), perché a quanto ho capito Piperno non è uno scrittore di genere, bisognerebbe capire subito con chi prendersela veramente, con quale genere o sottogenere o paragenere. Il giallo è salvo, insomma!... Champagne per tutti!... Prendersela dunque con l'ideologia (?) che sta alla base della poetica di Piperno, per esempio? Cioè con un'ideologia dello status quo? Con l'ideologia del disimpegno? Con il riflusso, partito negli anni 80 e mai più arrestatosi? Siamo dunque in una continua emorragia? Siamo allo sfascio, alla frutta, al si salvi chi può? Piperno sarebbe il cantore sottotraccia del berlusconismo, per caso? E' questa la restaurazione? C'è un mondo

⁸³ F. Krauspenhar, "Capirci qualcosa" in www.nazioeindiana.com il 18 aprile 2005

là fuori che quasi esige di essere raccontato in tutte le maniere possibili e senza troppi artifici e senza troppa retorica: dobbiamo soltanto farlo nostro non solo per tenercelo stretto come un premio possibilmente *letterario*, ma soprattutto per regalarlo magari stravolto, **sicuramente rianimato**, agli altri, ai lettori. Questo è secondo me il vero impegno da prendere: tutto il resto è teoria. Tutto il resto, francamente, è noia.

Kraunspnhar non nega l'appiattimento, ma nega quel senso di macchinazione voluta da una mente superiore che Moresco dipingeva con toni apocalittici.

Non si può negare che la maggior parte di quello che viene venduto nelle librerie risponde alle logiche commerciali, ma nello stesso modo non si può pensare che sia tutto frutto di un complotto. Il problema dell'Italia è che non c'è una cultura della cultura, non tra la maggior parte delle persone. Ma forse i concetti di "cultura" e di "massa" non possono essere uniti. Forse chi produce cultura deve continuare a farlo con l'obiettivo di essere instancabile, di gettare semi che non tutti possono apprezzare, ma che uno per volta possono migliorare una situazione. Quell' "onesto lavoro" a cui faceva riferimento Caliceti. Fare il proprio lavoro di "intellettuali" con coraggio. Ed è questo il destino di "Nazione Indiana", offrire un'opportunità, libera, gratuita, aperta a tutti, di mettersi in comunicazione con il mondo della cultura. O con una parte di esso. In una frase piuttosto forte è sintetizzata tutta l'immagine di Kraunspnhar:

e nelle scuole ti insegnano a odiare con tutto te stesso la cultura mentre intanto a casa ti insegnano a strappare l'erba del vicino sempre più verde, e se, molto semplicemente, un professore di liceo di buona volontà ma di vita dura deve gareggiare la mattina a colpi di **Pascoli** contro le trendystronzate che **Maria De Filippi** propinerà ai suoi stessi alunni al pomeriggio, è chiaro che, a questo dolentissimo punto della questione, anche lo scrittore deve uscire dal suo antro viscerale e *particolare* e raccontare qualcosa di forte e di avvincente, **deve essere uno judoka e battere l'avversario usando le sue stesse armi ma in maniera veramente artistica**. Deve appassionare e soprattutto convincere. Senza abbassare le braghe davanti al conformismo e alle mode, senza licenziare la propria dignità e la propria intelligenza e la propria superiore sensibilità.

Bisogna coltivare il lettore modello che Vittorio Spinazzola descriveva ne 'La modernità letteraria', colui il quale è in grado di non porre limiti alle sue escursioni di lettura, in quanto dotato di tutti gli strumenti necessari per reagire adeguatamente ai prodotti dei generi e livelli più vati, essendo comunque in condizione di trarne vantaggio.⁸⁴

⁸⁴ V. Spinazzola, I diritti del lettore in La modernità letteraria, Milano, il Saggiatore- Fondazione A.A. Mondadori

E' proprio a un "lettore modello" che "Nazione Indiana" si rivolge ed è proprio in virtù dell'esistenza di questo lettore modello che non bisogna farsi trascinare dalle derive complottarde e dalle manie di persecuzione.

E' Emiliano Morreale a denunciare come negative le "derive complottarde" di ex indiani come Moresco e la Benedetti. Attribuisce loro quello che chiama "il vecchio vizio della sinistra italiana": "Ragionare in termini di politica, anzi di intrighi politici, e non in termini sociali, di osservazione dei mutamenti nella realtà, nel prossimo".⁸⁵

Il vecchio vizio della sinistra italiana è la paura di perdere la propria aura di superiorità, paura che supera il desiderio di comunicare la conoscenza all'esterno, di allargare il giro della conoscenza anche a chi di quel giro ancora non fa parte.

Non è con gli approcci elitari che si possono convincere le "masse" ad avvicinarsi al mondo della cultura, ma con l'apertura di sempre nuovi canali di comunicazione, adatti ai tempi e alle esigenze delle società che si vengono via via succedendo.

Il dibattito su "l'impegno" richiama alla memoria alcune parole di Sartre⁸⁶ che interpretate alla luce delle questioni sul piatto di "Nazione Indiana" nella primavera del 2005 sembrano offrire una risposta ante litteram:

Uno scrittore è impegnato quando cerca di acquistare una coscienza chiara e completa di essere "imbarcato", cioè quando trasferisce l'impegno per sé e per gli altri, dal piano della spontaneità immediata a quello della riflessione.

Lo scrittore è mediatore per eccellenza, e questa mediazione costituisce il suo impegno.

Lo scrittore che è un'espressione della società che racconta, e proprio in virtù di questo suo essere parte integrante diventa il tramite per la riflessione.

I fuoriusciti di Nazione Indiana si aggregarono in un'altra struttura, il sito www.ilprimoamore.com. Impostato esattamente come "Nazione Indiana" dal punto di vista della quantità di argomenti e di informazioni pubblicate, certo con meno frequenza dato anche il minor numero di redattori, ma con un'importante e sostanziale differenza: la chiusura ai commenti. Forse sono loro, i "combattenti" ad

⁸⁵ E. Morreale, "Non esistono nazioni indiane" pubblicato su *Lo Straniero*, n.64, ottobre 2005

⁸⁶ J. P. Sartre, *Cos'è la letteratura?*, Milano, Il saggiatore, 1960- 1976, pag. 111

aver davvero abbandonato lo spirito originario di “Nazione Indiana”, l’apertura, il coraggio del confronto, la volontà di diffusione delle idee esplosive, la voglia di contaminarsi. Quelli che hanno abbandonato “Nazione Indiana” non hanno perso la loro valenza letteraria, il coraggio delle loro idee, ma hanno perso quello spirito di diffusione e di apertura che è l’unico sale possibile, per una democratizzazione della cultura, alta e non massificata.

Dopo le defezioni per qualche tempo il sito fu aggiornato solo da Andrea Inglese e Andrea Raos, i cosiddetti “indiani parigini”.⁸⁷ Dopo di che il sito si strutturò nella nuova aggregazione, quella che caratterizza Nazione Indiana 2.0: Andrea Bajani, Gianni Biondillo, Francesco Forlani, Sergio Garufi, Andrea Inglese, Helena Janeczek, Franz Krauspenhaar, Mattia Paganelli, Christian Raimo, Andrea Raos, Jan Reister, Massimo Rizzante, Marco Rovelli, Roberto Saviano, Piero Sorrentino, Antonio Sparzani, Eric Suchère, Giorgio Vasta, Maria Luisa Venuta. E’ questa nuova formazione a portare avanti la storia di “Nazione Indiana” e soprattutto il suo significato, quello di essere, per dirla ancora con Sartre, “coscienza inquieta” della società.

Per tracciare un bilancio dell’esperienza di Nazione Indiana in tutta la sua storia, dalle origini alla scissione, arrivando ai giorni nostri si può sostenere con Sergio Garufi che “Nazione Indiana” sia stata “una sorta di Gruppo 63 dell’era digitale”. Ha dato spazio a talenti anonimi, ha pubblicato un’infinità di saggi e interviste sui temi più disparati e a concesso ai lettori la possibilità di dialogare con gli autori.

Nel capitolo successivo vedremo come le istanze teoriche di Nazione Indiana di impegno, informalità, sperimentazione e diffusione si siano coniugate con lo strumento blog fino a creare un vero e proprio “zibaldone letterario democratico”, di fatto un tentativo estremo di contrastare l’appiattimento culturale imperante, di cui gli elitarismi sono una delle principali cause, pur non volendolo ammettere.

⁸⁷ Perché residenti a Parigi. V. Biografie

3. NAZIONE INDIANA: UNO SPAZIO LETTERARIO DEMOCRATICO

3.1. NAZIONE INDIANA: “SPAZIO LETTERARIO”

Per come abbiamo analizzato l’esperienza di Nazione Indiana fino a questo momento e per quello che questo lit blog rappresenta all’interno della blogosfera esso viene a configurarsi come qualcosa che supera la normale catalogazione di lit blog, supera la definizione di rivista letteraria on line per caratterizzarsi come “spazio letterario”.

Uno “spazio letterario” dove tutto è permesso con il fine principale di avvicinare autori e lettori, entità che in tutta la storia letteraria hanno sempre teso a stare su posizioni agli antipodi.

Questo superamento di definizioni avviene per due motivi essenziali:

- 5) La scelta della redazione orizzontale, che rende le dinamiche di scrittura dei redattori estremamente differenti da quelle che si sviluppano in una redazione con direttore, capi redattori, capi servizio e redattori.
- 6) Nelle conversazioni tenute con alcuni collaboratori di Nazione Indiana⁸⁸ è capitato di sentire utilizzare l’espressione “su Nazione Indiana si è solo scrittura”, discorso che vale sia per i redattori sia, e forse soprattutto per i commentatori, e la loro infinita possibilità di intervenire nel dibattito, attingendo direttamente alla fonte della loro curiosità.

Queste due motivazioni si uniscono a quelle istanze di impegno, informalità e sperimentazione che avevano funto da numi tutelari della nascita del progetto “Nazione Indiana” quando ancora tutto si limitava al, già di per sé importante, convegno “Scrivere sul fronte occidentale”.

E’ sempre nelle conversazioni con i membri di Nazione Indiana, in particolare con Piero Sorrentino che nel parlare di Nazione Indiana come “spazio letterario” la memoria corre al 1967, quando usciva in Italia in traduzione il libro di Blanchot “Lo spazio letterario”⁸⁹. Lo spazio letterario come luogo metaforico nel quale si origina e si manifesta la scrittura.

⁸⁸ Il ragionamento sull’essere “solo scrittura” da parte di chi collabora con Nazione Indiana è stato fatto in temi diversi e con modi diversi da Sergio Garufi e da Piero Sorrentino in due conversazioni con l’autrice di questo lavoro.

⁸⁹ M. Blanchot, *L’espace littéraire*, Paris, 1955 (trad. It. Di G. Zanobetti, *Lo spazio letterario*, Torino, Einaudi, 1967)

E Nazione Indiana non è che questo, uno spazio di scrittura, di “professionisti” della scrittura e di “innamorati” della scrittura”.

Per la definizione di “spazio letterario” così come si configurava in Blanchot ci siamo aiutati con il percorso di interpretazione offerto da Attilio Viena⁹⁰:

Nonostante la comune adesione alla solitudine essenziale, autore e lettore appartengono, rispettivamente, alla "notte" e al "giorno", ossia allo spazio letterario e al mondo . Blanchot tematizza queste due polarità contrapposte, soffermandosi in particolare sul motivo della notte, strettamente connesso all'origine dell'opera letteraria. L'autore individua due differenti aspetti della notte, che egli indica con le espressioni "prima notte" ed "altra notte". La prima notte rappresenta il riposo del quale il giorno necessita per essere produttivo. Essa è accogliente: chi vi accede riposa silenziosamente. L'altra notte, invece, non accoglie, non si apre, è inafferrabile. O meglio, non vi si può accedere restando ciò che si è, ma soltanto perdendosi e diventando altro: "l'altra notte è sempre l'altro, e chi la capisce diventa l'altro, si allontana da se stesso". L'altra notte o l'essenza stessa della notte è in Blanchot metafora dello spazio letterario. Blanchot sostiene che scrivere è cosa notturna, è l'esperienza stessa della notte. L'autore francese, in altri termini, individua nello scrivere un carattere eminentemente notturno, ossia misterioso e pericoloso a un tempo. Osserva giustamente T. Perlini che lo scrittore è per Blanchot colui che va verso la notte e la sfida per indurla ad aprirsi. Restando con Perlini nella metafora si può quindi affermare che il rapporto tra scrittore e notte è contemporaneamente di intimità e conflittualità. L'essenza della notte da un lato attira lo scrittore, ma dall'altro, ambiguamente, lo respinge. La riflessione blanchotiana sulla scrittura propone frequentemente il conflitto fra legge diurna ed esigenza notturna dell'opera. La prima rappresenta la parola d'ordine della coscienza, l'imperativo che impone il sonno notturno quale necessità ineludibile per l'attività diurna. L'esigenza dell'opera è trasgressione di questa legge, di ogni legge che provenga dal giorno e lo esprima. E lo scrittore è colui che viola questo divieto; ma cosa si nasconde, cosa si annida nell'essenza della notte di così avvincente da indurre lo scrittore ad andarne in cerca, abbandonando le tranquille certezze del giorno? Blanchot individua nell'essenza della notte un mormorio indistinto e infinito, che con efficace espressione egli denomina il "neutro"

Il “neutro”, mormorio indistinto e indefinito della notte, il perdersi nell’altro, la scrittura come creatura⁹¹ misteriosa e pericolosa a un tempo rimandano al tessuto di Nazione Indiana.

⁹⁰ A. Viena, “Lo spazio letterario di Maurice Blanchot: percorso di lettura e interpretazione” in www.girodivite.it/antenati/xx3sec/blanchot

⁹¹ O forse per dirla con Blanchot “non scrittura”.

Ricordiamo qui che Blanchot sarà per molti versi maestro di Sartre, Levinas, Bataille, Barthes, Foucault, Derrida... Per un’idea superficiale della vita e delle opere di Maurice Blanchot si è fatto riferimento a S. Zampieri, “Maurice Blanchot in Italia” in Bollettino ‘900, n. 1-2, I-II semestre, 2004

La scrittura come impulso ineludibile, che porta gli scrittori a produrre continuamente testi, in un tessuto che si articola, l'abbiamo già detto e ripetuto più volte, in uno "zibaldone a più voci".

Si tratta di uno "spazio letterario" e non di una rivista perché i pezzi nascono spontaneamente, senza scadenze redazionali, ma solo come un impulso di scrittura e come il frutto di un accordo tra i collaboratori.

Tra l'altro la pubblicazione avviene in un contesto quasi anarchico: non ci sono regole di impaginazione e non ci sono regole di spazio. Ovviamente il web si presta a essere "invaso" di parole. Possono esserci pezzi brevissimi, o perché importati dal mondo della carta o perché scritti da qualcuno che conosce meglio le dinamiche della lettura sul web, basata sulla brevità e l'efficacia, ma possono tranquillamente coesistere con pezzi lunghissimi, anche di decine di migliaia di battute. Non ci sono limiti di spazio e nemmeno di contenuto. Anche laddove nella scelta del tema ci sia un apparente distacco dalla letteratura in senso stretto il vuoto può sempre essere riempito con una considerazione da parte di qualcuno, redattore, ma anche commentatore, nello spazio dei commenti. L'arricchirsi di "Nazione Indiana" si sviluppa con il contributo di tutti. In una macchina che è un flusso continuo. Un autore produce il suo testo e lo mette subito a disposizione del suo pubblico. Lui potrà avere un riscontro immediato di quello che ha scritto e i lettori avranno la possibilità di rivolgersi direttamente all'*auctoritas* per ribattere, chiedere, confermare, distruggere o innalzare. Tecnicamente su "Nazione Indiana" non si parla solo ed esclusivamente di letteratura, ma con l'aiuto di Remo Ceserani capiamo che proprio in forza di questo abbiamo a che fare con una rivista letteraria.⁹²

Nel tracciare un quadro complessivo e sintetico di una particolare struttura socio culturale e rintracciare tutti gli elementi che la caratterizzano non è soltanto ai testi dell'immaginario che vi sono prodotti e che vi circolano che dobbiamo guardare, ma piuttosto, e con maggiore attenzione, alla qualità enorme di testi, che trasmettono e diffondono sapere, conoscenze, immagini della realtà e del mondo, strutture mentali, atteggiamenti della sensibilità, modelli di comportamento.

Ceserani avalla l'idea di una letteratura immersa nel sistema socio culturale di riferimento. Fatto di aneddoti, fatti storici, fatti culturali e artistici d'ogni tipo.

⁹² R. Ceserani, *Guida allo studio della letteratura*, Bari, Laterza, 2002, pag. 45

La coesistenza al fianco dei temi prettamente letterari di discorsi p.e. su cinema,⁹³ precariato nel mondo del lavoro,⁹⁴ situazione meridionale,⁹⁵ risultati elettorali,⁹⁶ televisione⁹⁷ (e questi sono solo alcuni temi di un elenco che potrebbe essere molto più lungo e fatto di elementi di estrema serietà, illeggibili per chi non fosse strettamente addetto ai lavori, o di estrema leggerezza) sembra inserirsi come continuum nel discorso di Ceserani sui “cultural studies”:⁹⁸

I C. S. trasformarono in profondo tutto il sistema dell’insegnamento universitario americano nel settore degli studi umanistici. Tutti i discorsi, gli oggetti e prodotti culturali delle più varie epoche culturali divennero possibili oggetti di analisi e di studio, all’interno dei più vari sistemi di comunicazione e diffusione della cultura. [...] Ritorno di interesse per la dimensione storica della letteratura e della cultura a un tentativo di gettare ponti tra la testualità letteraria e la contestualità culturale e sociale.

Ma l’esperienza di “Nazione Indiana” si inserisce all’interno anche di un’altra tradizione, questa volta ottocentesca, contenente le stesse caratteristiche di multidisciplinarietà, collettività e servizio alla comunità:⁹⁹

La vera enciclopedia dell’occasione è rappresentata dalla nuova Gazzetta, prodotta da un individuo o da un gruppo, in cui si ritrovano tutti i caratteri della memoria, della critica, della testimonianza, e che si rivolge, come un nuovo governo dell’opinione, ad un destinatario universale, il pubblico, e a quella “mansueta e innocua gente- come diceva il Baretti¹⁰⁰ nell’introduzione alla Frusta- che noi volgarmente chiamiamo letterati”.

Anche i letterati nel senso moderno della parola sono un’invenzione del Caffè, se per letterato si intende un individuo che abbia abbastanza vissuto, visto e frequentato da poter rendere la narrazione dei propri casi e il commercio delle proprie idee di un qualche interesse e di una qualche utilità per i suoi lettori.

⁹³ N. La Gioia, Il film su Feltrinelli che La Feltrinelli nega agli italiani [Il film sui Feltrinelli che la Feltrinelli nega agli italiani](http://www.nazioneindiana.com/2007/01/17/il-film-sui-feltrinelli-che-la-feltrinelli-nega-agli-italiani/) in <http://www.nazioneindiana.com/2007/01/17/il-film-sui-feltrinelli-che-la-feltrinelli-nega-agli-italiani/> 17 gennaio 2007

⁹⁴ F. Krauspenhaar, [Voice Center, romanzo-manuale per resistere al call-mondo](http://www.nazioneindiana.com/2007/02/27/voice-center-romanzo-manuale-per-resistere-al-call-mondo/) in <http://www.nazioneindiana.com/2007/02/27/voice-center-romanzo-manuale-per-resistere-al-call-mondo/> 27 febbraio 2007

⁹⁵ L. Pingitore, Napoli, tra movimento e stasi, in <http://www.nazioneindiana.com/2006/09/19/napoli-tra-movimento-e-stasi/> 19 settembre 2006

⁹⁶ L. Ansaloni, Il voto degli italiani all’estero, in <http://www.nazioneindiana.com/2006/04/21/il-voto-degli-italiani-al-lestero/> 21 aprile 2006

⁹⁷ P. Vereni, La soapizzazione dell’anima, in <http://www.nazioneindiana.com/2003/05/06/la-soapizzazione-dell-%e2%80%99anima/> 6 maggio 2006

⁹⁸ R. Ceserani, op. cit, pag. 78

⁹⁹ A. Fontana, J.L. Fournel, “Piazza, corte, salotto, caffè” in Letteratura Italiana, Torino, 1986, Einaudi vol. V “Le Questioni”, pag. 681

¹⁰⁰ G. Baretti, La Frusta letteraria, aed L. Piccioni, Bari, 1932

“Nazione Indiana” è uno spazio aperto dove i “letterati” si mettono in gioco al cento per cento, senza la paura del giudizio dei loro lettori, ma in un atto di disponibilità, di apertura e di curiosità reciproca.

3.2. NAZIONE INDIANA E L’IMPEGNO

Nazione Indiana è nata nel segno di un forte legame con il contesto storico sociale di riferimento. A partire dalla gravità del momento in cui mosse i primi passi dopo l’11 settembre e nonostante la momentanea interruzione delle pubblicazioni in seguito al dibattito sulla critica militante.

Sia che la critica si debba rivolgere a un pubblico ristretto che parla il suo stesso linguaggio, sia che il pubblico sia ampio e indifferenziato, in ogni caso il critico, ma forse il letterato in generale, può scegliere di schierarsi secondo tre linee differenti. Da una parte chi parla a nome dell’intera comunità letteraria, poi chi parla in nome dell’industria culturale¹⁰¹ e infine il gruppo di scrittori impegnati nel far valere un’ipotesi, la “critica militante”.¹⁰²

Se si esclude la seconda ipotesi, che sembra essere quella che più si allontana dalla configurazione di “Nazione Indiana” resta un atteggiamento da parte degli scrittori che compongono la redazione del blog di scelta tra la prima e la terza via. Probabilmente con una prima via meglio rappresentata dalla versione 2.0, più equilibrata e con toni meno apocalittici, e una terza via, quella della critica più che militante, oseremmo dire “combattente”, incarnata da personalità come Antonio Moresco e Carla Benedetti nella prima versione di “Nazione Indiana”.

Ma è la linea “moderata” quella che esce vincente nel vero confronto con la comunità dei lettori. Esce vincente perché si pone in condizione di contatto, di apertura, di possibilità di interazione. Al di là della discussione sul ruolo degli intellettuali nella società che ha causato la separazione e un approccio di Nazione Indiana meno agguerrito ai problemi il tema dell’impegno resta fortemente sentito tra i redattori di “Nazione Indiana”, sia nella produzione di testi sia nell’organizzazione di eventi.

¹⁰¹ Il c.d. intellettuale organico.

¹⁰² R. Ceserani, op.cit, pag. 292- 294

Attualmente l'archivio di Nazione Indiana comprende circa 4.500 testi. E' qui impossibile determinare uno per uno gli argomenti "impegnati". E' però possibile grazie a un caso editoriale nato tra i pixel di Nazione Indiana avere la conferma di come l'impegno non sia stato affatto dimenticato dalla nuova formazione dei redattori. Anzi, per certi aspetti non è mai stato così forte. Roberto Saviano, l'autore di "Gomorra", uno dei best seller del 2006, ha avuto la sua prima vetrina di visibilità proprio su Nazione Indiana.¹⁰³

Probabilmente se non fosse stato per questo trampolino di lancio non sarebbe stato possibile portare all'attenzione dell'opinione pubblica un libro così scomodo.

Saviano, campano, da sempre si dedica alle tematiche legate alla situazione meridionale e in particolare al problema della criminalità organizzata. Il saggio principale pubblicato su Nazione Indiana fu nell'aprile del 2005 dal titolo "*Scrivere sul fronte meridionale*". Un chiaro richiamo a prendersi cura, dedicare attenzione a una situazione che nel suo carico d'ansia, di corruzione, di scie di sangue forse è ancora peggiore della tragedia dell'11 settembre. Di qui il gioco di parole con *Scrivere sul fronte occidentale*. Parole di dolore e di coraggio che si inserivano nel dibattito sulla "restaurazione", gettandovi in quel momento una luce diversa, ma brillando di luce propria appena qualche mese dopo con l'uscita del libro, e un successo di pubblico e di critica che pochi altri possono vantare.

Due anni dopo restano ancora graffianti alcune parti di quel testo:

Quanto siete disposti a perdere per un racconto, per uno scritto? Se rispondete tutto allora sapete già nel vostro petto che non perderete nulla. Neanche una scaglia di pelle dalle vostre dita. Quanto siete disposti a pagare per un vostro scritto, una vostra frase, un pensiero? Anche qui se rispondete tutto, con grande probabilità scrivere vi è cosa leggera e non avete idea di cosa si perde tracciando inchiostro. Io per la scrittura non son disposto a perdere nulla, a sacrificare niente, a pagare ancor meno. Perché vorrei che la scrittura stessa fosse, per quanto mi è dato decidere, in se sacrificio, perdita, fosse totalizzante ma nei suoi perimetri, nella sua alcova. Eppure accade il contrario. Io non so cosa significhi scrivere in gran parte dell'Italia e dell'Europa. Ma so cosa significa scrivere nel sud Italia, nell'Europa mediterranea. E non riesco a comprendere come mai nella discussione sulla letteratura popolare e le sue capacità di innestarsi nel percorso del reale non siano emersi i casi riguardanti gli scrittori che con il solo scrivere hanno innestato odio, denunce, minacce, condanne. Hanno fatto traballare tavoli e impegnato uffici d'avvocati per lungo tempo.

[...]

¹⁰³ R. Saviano, *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*, 2006, Milano, Mondadori

Un giornalista delle cronache locali è controllabile, un magistrato percorre strade dai codici cifrati conosciuti, un politico è raggiungibile, passeggia per le strade note, i suoi segretari sono compari, ma uno scrittore no. Una pagina narrativa, che fonda tutti i dati, le sensazioni, le geografie, non può essere controllata, costretta. Mappata. La letteratura veicola, fa fuggire in avanti, coinvolge ogni passaggio del reale e dove non riesce ad osservarlo lo raggiunge con la congettura. La scrittura di racconti e romanzi mette angoscia sia agli inquirenti che si sentono scoperti, superati, bruciati esposti nella loro incapacità sia ai camorristi.

Quindi forse le sezioni del sito dedicate a “Gomorra e dintorni” e il progetto “Razzismi quotidiani” sono la risposta di Nazione Indiana 2.0. al problema dell’impegno, incardinando una riflessione che sempre più non può sfuggire agli italiani. Esattamente come l’approfondimento sul giornalismo italiano e l’Islam.

Tutti elementi che messi insieme anche alle piccole tracce lasciate ogni giorno sul blog fanno dire a Emiliano Morreale¹⁰⁴:

Ci si può imbattere in analisi piene di attenzione, sinceramente accorate, tese umilmente a capire, e le pagine di Nazione Indiana resteranno tra le pochissime in cui nei nostri anni la guerra si sia fatta problema dell’Italia, cogliendo fino in fondo la gravità della situazione mondiale.

Abbiamo in precedenza fatto cenno all’organizzazione di alcuni eventi. Infatti il dato molto importante è che Nazione Indiana è sì uno spazio virtuale di aggregazione, ma è anche composta da persone che attivamente si prendono carico di portare avanti quello che scrivono.

Citiamo tre iniziative, pubblicandone la “locandina”, a titolo di esempio:¹⁰⁵

1)

[Processo contro la tortura](#)

Posted in [mosse](#) on January 26th, 2005 by tiziano scarpa

GIORNALISMO E VERITÀ

Cari amici,

sabato 19 febbraio al Teatro i di Milano (in Conca del Naviglio) Nazione Indiana organizzerà un incontro dal titolo **Giornalismo e verità**, (a cura di Carla Benedetti, Jacopo Guerriero e Roberto Saviano; vedi [qui](#)), invitando alcune voci libere e tenaci del giornalismo d’inchiesta.

Avvicinandoci a questo appuntamento, continueremo a segnalare iniziative, riviste, libri, comitati,

¹⁰⁴ E. Morreale, Non esistono nazioni indiane, in G. Mozzi (a cura di), *Best off 2006- letteratura e industria culturale*, Roma, Minimum Fax, 2006

¹⁰⁵ Nel capitolo precedente avevamo già pubblicato la locandina dell’evento su “La restaurazione”, che tante polemiche scatenò.

associazioni che si battono per un'informazione obiettiva o, se volete, detto più semplicemente, per la ricerca e la diffusione della verità.

Oggi ho ricevuto da **Enrica Bartesaghi**, presidente del **Comitato verità e giustizia per Genova**, questo messaggio sull'imminente processo ai torturatori del G8. (T.S.)

2)

Evento: Il Sillabario di Deleuze

Posted in [mosse](#) on November 7th, 2005by redazione

[Nazioneindiana](#), [Teatro I](#), [Derive/Approdi](#) presentano:

Il Sillabario di Deleuze

Proiezione in anteprima italiana di brani de *L'Abécédaire* di **Gilles Deleuze**, lunga intervista televisiva realizzata da Claire Parnet nel 1989, per la regia di Pierre-André Boutang (versione originale, sottotitolata).

Interventi teorici:

- Pino Tripodi per la rivista *Derive/Approdi* e Tiziana Villani per la rivista *Millepiani*

Interventi performativi (poesie & suoni)

- i poeti Biagio Cepollaro, Francesco Forlani, Andrea Inglese, Massimo Rizzante, Andrea Raos
- con Beppe Cepollaro – sassofono, Giovanni Cospito e Stefano Delle Monache – elettronica

Quando:

Sabato 26 novembre 2005 alle ore 19.00

Dove:

al [Teatro I](#)

via Gaudenzio Ferrari 11 - Milano

tel. 028323156 – info@teatroi.org

Ingresso 5 €

3) [Letture Indiane/Post](#)

Posted in [mosse](#) on February 12th, 2007by redazione

a cura di **Nazione Indiana**

“Post” è il nome che viene dato, nei blog, agli articoli pubblicati (e “postare” è l'azione del pubblicare un articolo). Ma non solo. Perché “post” è una sequenza di lettere che compare in una

serie di parole che identificano ognuna un'esperienza. "Post" è parte della parola "postura" così come della parola "posto", di "postumo" e di "postmodernismo". E di tante altre.

Nazione Indiana esce dalla rete e inaugura una serie di tre reading presso il **Circolo dei Lettori di Torino**. Si comincia il **19 febbraio** alle **21,00**. Con il tema "**Post**" si confronteranno **Gianni Biondillo, Francesco Forlani, Sergio Garufi, Andrea Inglese e Franz Krauspenhaar**, presentati da **Giorgio Vasta**. Si parlerà di wrestling e di lavoro, di Federico Zeri e della Madonna di Medjugorie, dei video scaricati dagli adolescenti su You tube e delle circostanze della frase, e si racconterà la storia di un ghost writer che decide di uccidere il suo alter ego pubblico e di una sbronza post crollo del Muro di Berlino.

Un viaggio intorno alla parola "post" per scoprire che senza rendercene conto viviamo tutti, più o meno serenamente, al centro di un "post".

Per informazioni: www.nazioneindiana.com

Il Circolo dei Lettori (www.circololettori.it) è a Torino in via Bogino 9, presso Palazzo Graneri della Roccia. Info: 011.4326820 – 011.4326821

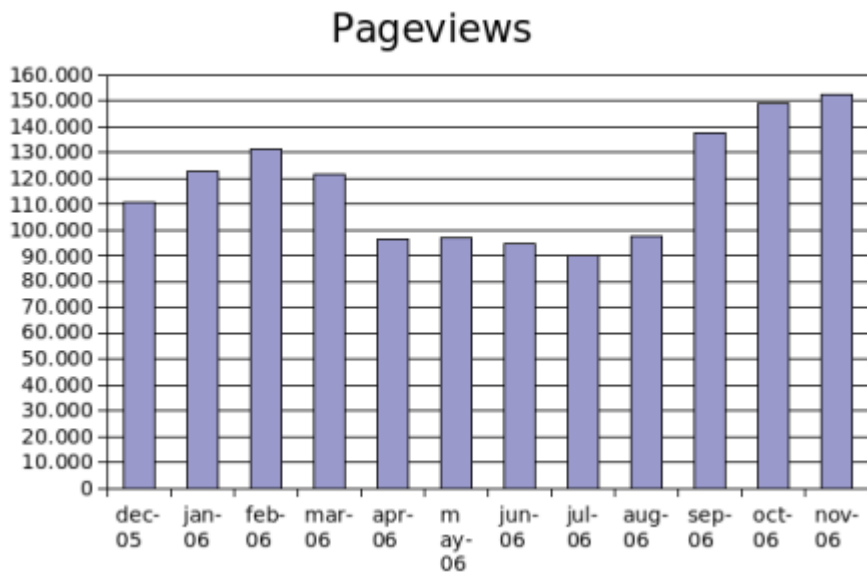
info@circololettori.it

3.3. I DATI UFFICIALI DELLE VISITE A NAZIONE INDIANA

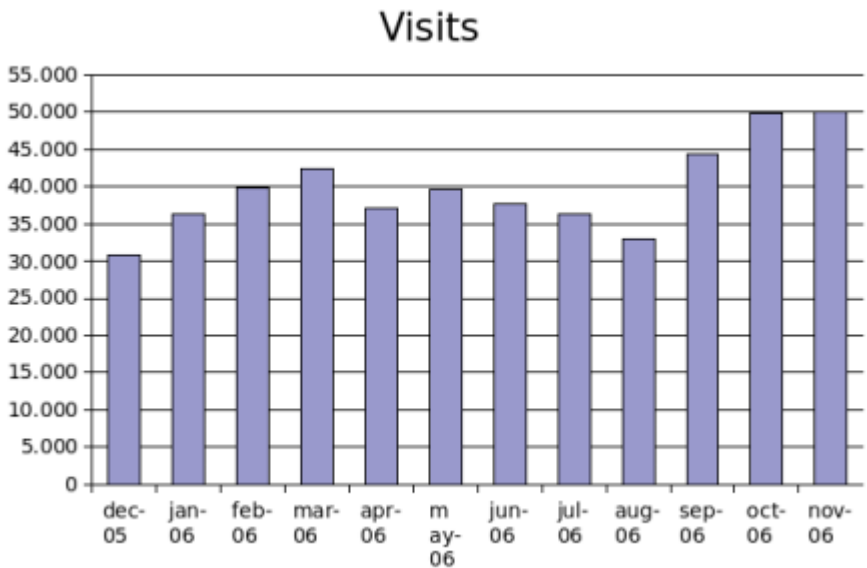
Pubblichiamo qui di seguito i dati relativi al traffico di ottobre e novembre 2006 di Nazione Indiana così come vengono pubblicati dal gestore del sito.

Grazie a questi dati e ai grafici è possibile farsi un'idea delle visite che riceve il sito.

Le pagine viste (pageviews) totali **nel mese di novembre** sono state **152.742**. Qui sotto l'andamento grafico:

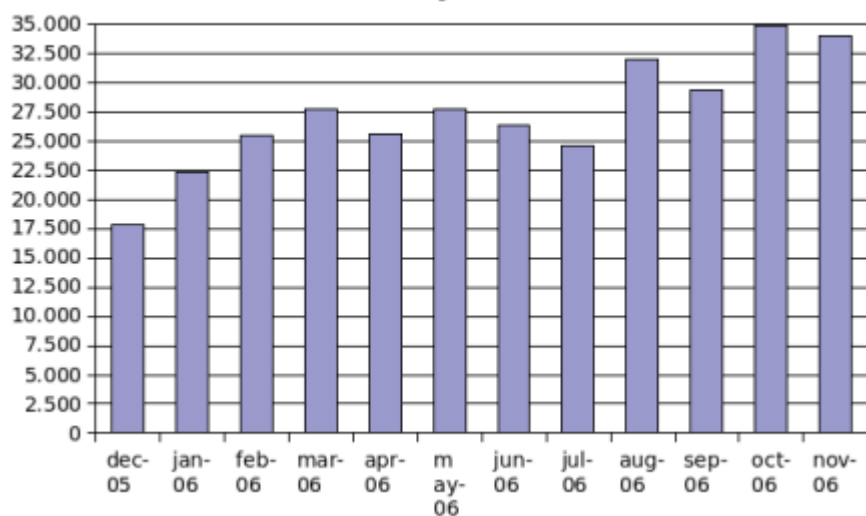


Le **sessioni di visita (visits)** sono state **50.151** a novembre. Qui sotto l'andamento:



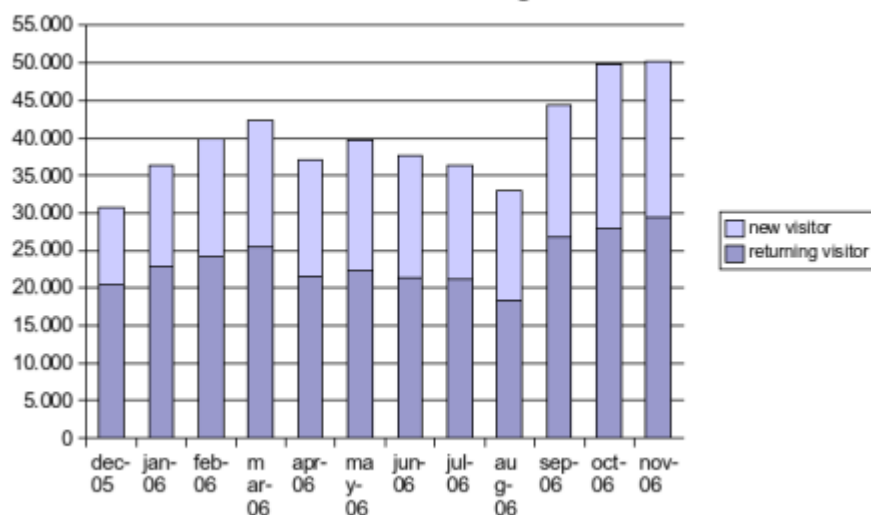
I **visitatori totali rilevati** stati **34.039** per novembre. Qui sotto l'andamento:

Total daily visitors



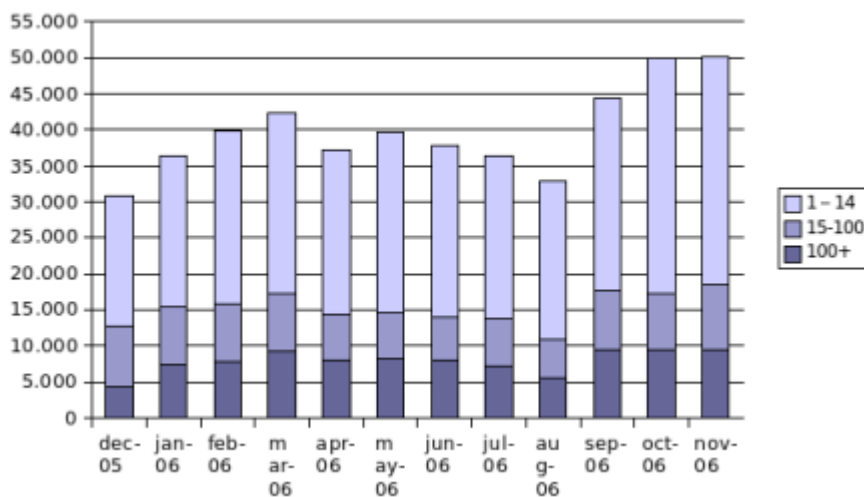
Vediamo il rapporto tra nuove visite e visite di ritorno: a totali novembre il dato è di 20.678 nuove e 29.473 di ritorno.

New vs returning visits



La “fedeltà” del visitatore può essere analizzata distinguendo il numero di visite fatte in passato: il numero dei lettori con 15-100+ visite alle spalle è di 18.441 a novembre. Tradotto in grafico e considerando anche i mesi precedenti abbiamo:

Visitor loyalty



Le stesse visite possono essere spezzate per numero di pagine lette in ogni visita (la cosiddetta profondità delle visite). A novembre 33.765 visite sono state da 1 o 2 pagine, mentre in 16386 visite sono state lette da 3 a 20 e oltre pagine.

3.4. NAZIONE INDIANA E LA COMUNITA' DEI LETTORI

Nazione Indiana non ha un numero di visite di molto superiore agli altri lit blog (carmilla, primo amore, lipperatura). La differenza sostanziale è l'ampia e orizzontale redazione e, soprattutto, la libera possibilità di commentare che hanno i fruitori del blog.

Sin dalla netiquette del sito le regole del gioco sono chiare:

Nazione Indiana è aperta ai commenti sui pezzi pubblicati:

sono incoraggiati gli interventi pertinenti al tema degli articoli proposti, argomentati sul piano delle idee e dei contenuti, esposti con chiarezza il nome, l'email (che non viene pubblicata) e il sito web (facoltativo) indicati nei commenti possono essere pseudonimi, ma devono essere ragionevolmente coerenti e persistenti nel tempo. L'uso di personalità multiple è scoraggiato
comunicazioni e segnalazioni di interesse generale possono essere fatti commentando la [Bacheca](#) del mese corrente
commenti provocatori, pubblicitari o vandalici non sono graditi

Questo significa che i commenti non sono filtrati preliminarmente, non è richiesta nessuna registrazione, quindi attraverso l'apposita scheda di inserimento chiunque può inserire i propri commenti in calce.

La media di commenti per post è di circa 20/ 30 commenti. Ma ci sono picchi che possono arrivare fino a 300 commenti nel caso in cui l'argomento trattato susciti un particolare interesse.

Ci sono stati casi in cui il dibattito interno al post è stato talmente acceso che i gestori del blog hanno dovuto provvedere a una moderazione vera e propria, atto contrario alla filosofia di base di Nazione Indiana.

Giulio Mozzi in un'intervista¹⁰⁶ in cui spiega, tra le altre cose, la sua scelta di abbandonare Nazione Indiana spiega anche così il suo gesto:

Ho abbandonato Nazione Indiana perché, secondo me, si era creata una relazione isterica con un piccolo gruppo di lettori- provocatori e perché, secondo me quest'isteria era segno di un'irrisolta idea della relazione con i lettori.

E aggiunge:

Vedo, grazie al contatore gratuito, che c'è una sorta di "circolo chiuso": da alcuni siti arriva a Vibrisse¹⁰⁷ un certo numero di lettori, e ugualmente un certo numero di lettori va da Vibrisse verso questi siti. Non mi sono messo però a studiare questo "circolo chiuso". So che dovrei farlo, ma a un solo scopo: se possibile, romperlo.

La riflessione di Giulio Mozzi coglie completamente nel segno uno dei limiti essenziali dell'esperienza blog. Se è vero come è vero che la possibilità di commentare i post di un blog è simbolo di un atteggiamento estremamente democratico da parte degli scrittori, un gesto che arriva fin quasi ad annullare la distanza tra "autore" e "lettore", costituendo una novità e un'innovazione in ambito letterario, nello stesso modo il meccanismo di esagerazione che a volte si innesca porta a due situazioni negative:

- 7) il sovraffollamento di alcuni post, con lo svilupparsi di "troll"¹⁰⁸ o addirittura "personalità multiple", di fatto un'evoluzione ulteriore dei disturbatori.

¹⁰⁶ C. Sinicco su www.absolutepoetry.it, la macchia nera n.26- Le questioni di appartenenza- intervista a Giulio Mozzi

¹⁰⁷ www.vibrissebollettino.net è il blog di Giulio Mozzi.

¹⁰⁸ Deliberati disturbatori, figura analizzata in 1.4.

- 8) lo svilupparsi di alcuni atteggiamenti che superano il diritto alla libertà di opinione sfociando nella maleducazione.¹⁰⁹

Vediamo ora la definizione che Ceserani offre nella sua “Guida alla Letteratura” alla “comunità dei lettori”:

Il lettore è il protagonista indispensabile di ogni comunicazione letteraria.

Esiste un’articolazione “sociologica”, cioè il lettore come componente del pubblico a cui si rivolge il testo e che lo accoglie e lo “consuma” e una “empirica”, cioè la comunità dei lettori come insieme di coloro che, in momenti successivi nel tempo, hanno attivato il testo leggendolo, commentandolo, reagendo e dialogando con esso sulla base delle proprie attese, della propria cultura, dei propri parametri di giudizio.¹¹⁰

Applicando questa definizione al pubblico di “Nazione Indiana” ovviamente non si può pensare che la comunità dei lettori in questione sia solo quella dei “commentatori”, che secondo un calcolo approssimativo si costituiscono di uno zoccolo duro di una ventina di persone e di satelliti che vanno e vengono e commentano sporadicamente. Praticamente il 2 % dei lettori del sito.

Spesso per un internauta che si imbatte per la prima volta in un blog l’impatto non facile, si ha l’impressione di trovarsi di fronte a una sorta di “setta” di adepti, invasati e spesso con poche cose da dire.

Questa è però una generalizzazione. Spesso i commenti portano una linfa interessante al discorso e si uniscono a altri tentativi di comunicazione che i lettori provano ad innescare, per esempio ricorrendo alle mail private dei redattori, o al contatto diretto in occasione degli eventi che vengono organizzati.

Il canale tra autore e lettore su “Nazione Indiana” è sempre aperto, a seconda delle modalità di utilizzo un lettore può ottenere più o meno successo nel suo avvicinamento al mondo della letteratura.

Valga ancora Emiliano Morreale per spiegare questa sorta di contrasto tra lettori-silenziosi, ma ugualmente attivi in quanto lettori, e lettori-commentatori:

¹⁰⁹ Nelle Appendici si troverà il post “Processi virtuali. Il blogger va alla guerra” di Gemma Gaetani, corredato dei relativi commenti. Si tratta di un articolo ripubblicato su Nazione Indiana dopo essere uscito su “Il Giornale”. Articolo che ha suscitato diverse polemiche, sia per dove è uscito sia per il tema trattato sia per la conformazione che ha acquisito la coda delle polemiche. Avendo il tempo può essere un’interessante lettura per capire le dinamiche da blog.

¹¹⁰ Ceserani, op.cit, pagg. 266- 267

La forma dialogica del blog è inseparabile dal progetto di Nazione Indiana, e si finisce col digerire gli inconvenienti del mezzo. Ma a conti fatti Nazione Indiana rimane migliore come rivista che come blog, come fonte di idee piuttosto che luogo di scambio. Se è vero, come annunciava lietamente a un certo punto Scarpa, che la <rete ha superato le gerarchie tra autore e lettore> questo ha dato la stura a numerosi interlocutori senza niente da dire, e nei commenti spesso il tono degli interventi (sospesi tra invidia e piaggeria) soverchia spesso ciò che si vuole dire

Aggiunge però, nel proseguire dell'intervento che

Persino i commenti, persino quelli anonimi, sono col tempo migliorati, e sono molto meno stupidi e narcisisti della media dei blog.

Con i suoi pro e i suoi contro l'idea di un blog letterario basato sull'impostazione di "Nazione Indiana" resta comunque un esempio notevole di avvicinamento tra autori e lettori, e è indice di una democratizzazione della cultura. Democratizzazione intesa come possibilità potenzialmente infinita di persone che possono connettersi a un determinato sito internet e acquisire informazioni.

Giuseppe Fortunati¹¹¹ offre una definizione di internet come "rete non gerarchica che scambia informazioni in modo non tradizionale, l'informazione non è mediata o filtrata da strutture di potere, è libera di circolare in rete e a bassissimo costo, senza censure, con lo schema di comunicazione uno ad uno, uno a molti, molti a molti".

E in questa definizione sta il terzo elemento di Nazione Indiana. Che ce la può far considerare uno spazio letterario "democratico". Intesa come un luogo dove tutti i fruitori, pur caratterizzati con le loro caratteristiche particolari hanno le stesse possibilità.

Chiunque navigando su internet può imbattersi in "Nazione Indiana" più o meno casualmente, chiunque può decidere di mettersi in comunicazione con l'autore di un pezzo per esprimere ammirazione o dissenso, nella costruzione di un ipotetico e potenziale villaggio globale.

E' questa apertura la risposta alla diatriba sulla critica militante. E' in quest'apertura che sta la genialità di chi ha lanciato lo strumento internet nel mondo della letteratura, come una bomba, destinata a scardinare la naturale distanza.

¹¹¹ G. Fortunati, *Internet e democrazia*, Narni, 1994, prodotto in proprio

Mc Luhan sottolineava come nel passaggio dal mondo orale premoderno, fatto di comunità organiche e omogenee si fosse passati al mondo moderno, la c.d. Galassia Gutenberg, caratterizzata da senso individualistico della vita personale, familiare e dello Stato. Ma sempre McLuhan profetizzava una nuova grande “comunità integrata”, una sorta di “villaggio globale”.

E la “Big Conversation” citata da Giuseppe Granieri¹¹² per definire il mondo dei blog e le sue relazioni interne altro non è che la rappresentazione di questo villaggio globale. Una grande democrazia, perfettibile come tutte le democrazie con gli strumenti della conoscenza e dell’informazione, ma che viene a costituire un mondo dove tutti sono uguali, nascosti al sicuro dietro alla loro “scrittura”.

Se si crede all’idea di “scrittura neutra” di Blanchot, saranno poi le parole e le personalità che verranno a crearsi, a crescere e svilupparsi in questo “nuovo mondo” che è la blogosfera a tracciare il segno positivo o negativo su questo nuovo modo di comunicare.

Le caratteristiche di “Nazione Indiana” di informalità, apertura, sperimentazione, interdisciplinarietà la contraddistinguono come una novità in tutto il panorama letterario attuale. L’unico punto di contatto vero, senza filtri, tra il mondo della letteratura e il pubblico. Un contatto che a volte perde vigore per via di atteggiamenti, ma che offre possibilità che nessun altro mezzo di comunicazione offre nello stesso modo.

Nella sua storia e nel suo percorso si concretizza la frase di Walter Benjamin: “la vera destinazione di una rivista è rendere noto lo spirito della sua epoca” e “un periodico la cui attualità non abbia pretese storiche non ha ragione di esistere!”.

BIBLIOGRAFIA

A. Moresco, A. Voltolini (a cura di), *Scrivere sul fronte occidentale*, Milano, Fetrinelli, 2002

A. Cadioli, *Il critico navigante*, Genova, Marietti 1820, 1998

S. Calabrese, www.letteratura.global- *il romanzo dopo il postmoderno*, Torino Einaudi, 2005

¹¹² G. Granieri, op. cit in capitolo 1

- R. Ceserani, *Guida allo studio della letteratura*, Bari, Laterza, 2002
- M. G. Cocchetti, *L'autore in cerca di editore*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006
- L. De Biase, *Edeologia. Critica del fondamentalismo digitale*, Roma- Bari, Laterza, 2003
- E. Falqui, *Giornalismo e letteratura*, Milano, Mursia, 1969
- G. Fortunati, *Internet e democrazia*, Narni, 1994, prodotto in proprio
- G. Granieri, "Com'è facile scrivere sul web", in "Nova" supplemento a "Sole 24 ore", 13 aprile 2006, pag. 15
- G. Granieri, "Con i blog più democrazia", in "@lfa" supplemento a "Il Sole 24 ore", 22 aprile 2004
- G. Granieri, *Blog generation*, Bari, Laterza, 2005
- L. Lessing, *Cultura libera*, Apogeeonline, 2004
- L. Lipperini (a cura di), *La notte dei blogger*, Torino, Einaudi, 2004
- G. Lughì, *Parole on line- dall'ipertesto all'editoria multimediale*, Milano, Guerini e associati, 2001
- L. V. Manovich, *Il linguaggio dei nuovi media*, Milano, Edizioni Olivares, 2001
- E. Mondello, *Gli anni delle riviste: le riviste letterarie dal 1945 agli anni '80*, Lecce, micella, 1985
- G. Mozzi (a cura di), *Best off 2006- letteratura e industria culturale*, Roma, Minimum Fax, 2006
- N. Negroponte, *Essere digitali*, Milano, Sperling & Kupfler, 1995
- W. J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 1986
- A. Portelli, *Il testo e la voce. Oralità, letteratura e democrazia in America*, Roma, Manifestolibri, 1992
- M. Ricciardi, "Studi umanistici e nuove tecnologie", in *Oltre il testo: gli ipertesti*, Milano, Franco Angeli, 1994
- Schiffrin, *Editoria senza editori*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000
- C. Somajini, "Autopromossi nel tube" in "Domenica" in "Il Sole 24 ore", n.279, 15 ottobre 2006, pag. 28
- V. Spinazzola, "I diritti del lettore", in *La modernità letteraria*, Milano, Il saggiatore- Fondazione A.A.Mondadori.
- B. Sterling, *Tomorrow now. Come vivremo nei prossimi cinquant'anni*, Milano, Mondadori, 2004

S. Zampieri, *Biografia* in «Il foglio clandestino» a, XI, n.49, aprile 2003